ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 47. Semestre L. 24. Trimestre L. 12.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 8.
Provincie » 10

TORINO, 13 GENNAIO 1884

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

12, *ore* 10 *sera*.

Domani sera al Quirinale si darà un banchetto in onore di Achmet-Muktar Gazy che recò a re Umberto l'Ordine di Nischam da parte del gran sultano.

Al banchetto interverranno l'ambasciatore turco a Roma, Mauras-bey, ed i principali dignitari dello Stato.

— Si assicura imminente l'ordinazione di lavori per l'allargamento del bacino della Spezia.

Ciò allo scopo di poter compiere l'allestimento della *Lepanto*, a cui l'attuale bacino non consente venga posta il timone.

Per questi nuovi lavori occorrerebbero 1500 operai di rinforzo.

L'ammontare della spesa sarebbe di quattro milioni.

13, *ore* 3,50 *pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della seduta dalla Camera per il 23 corrente.

L'ordine del giorno contiene:

Seguito della discussione del progetto dilegge sull'istruzione superiore.

Disposizioni intorno alla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Provvedimenti relativi alla Cassa militare.

Lo stesso giornale pubblica pure il decreto che proroga il termine per compiere la classificazione e l'abbruciamento dei biglietti consorziali annullati avanti il 1° luglio 1881, al 31 dicembre 1884.

— Ieri i ministri Magliani, Genala e Depretis conferirono riguardo alla questione ferroviaria.

Pare a questo proposito che siano sorte delle divergenze fra Depretis e Genala.

Questi vorrebbe fare nuovi studi; Depretis vuole invece che la questione sia definita presto.

VIENNA, 12, *ore* 4,29 *pom.*

La Dieta di Croazia approvò finalmente l'esercizio provvisorio.

— Parecchi magnati austriaci, non ostante le preghiere del Governo, si recarono a Buda-Pest.

— L'assassino dello servo, Schenk, venne riconosciuto essere anche autore dell'omicidio accaduto a Presburgo nello scorso dicembre.

Per contro vennero ritrovati due ragazzi che credevasi fossero rimasti vittime dello Schenk.

— Venne arrestato certo Irvitz, presunto autore della grassazione della *Mariahilfestrasse*.

— Questa notte avvenne un grave incendio nel magazzino di carbone della *Salzkahn* (Ferrovia del Sud). L'incendio venne localizzato.

— L'arciduchessa Stefania è ammalata di varicella.

MARSIGLIA, 12, *ore* 1,43 *pom.*

Il deputato radicale e poeta marsigliese Clovis Hugues, invitato dai suoi elettori a render conto della sua condotta parlamentare in una riunione, rispose al Comitato centrale elettorale rifiutando energicamente di aderire all'invito e dichiarando che verrà durante le vacanze di Pasqua. In caso che il Comitato non accetti, Hugues dichiarò di essere disposto a dimettersi.

— Il Ministero graziò i macchinisti e marinai scioperanti ch'erano stati condannati al carcere dai tribunale, e sospese l'azione penale su quelli ancora detenuti preventivamente.

Diverse Compagnie di navigazione sono disposte a transigere, per cui sperasi che la questione dello sciopero dei marinai e macchinisti avrà oggi una soluzione.

— Un telegramma dal Cairo annunzia che venne dato ordine agli europei ed ai cristiani di sgombrare Kartum.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, ore 9,25 pom.

Lunedì venturo giungerà a Roma Ismail-pascià, ex-khedive d'Egitto.

— Col primo di agosto venturo si farà nei limiti consentiti dal bilancio della marina un primo esperimento per un progetto di mobilitazione dell'armata di mare che il ministro Del Santo fa attualmente studiare.

— Ieri sera l'on. Lovito venne assalito da una forte febbre.

Quel suo stato destò qualche allarme, però sull'albeggiare la febbre cominciò a diminuire.

Il bollettino della salute dice che prosegue a manifestarsi un lento e graduale miglioramento.

— Si sollecitano affrettando i lavori della corazzata *Italia* a Napoli.

Essi verranno ultimati nel corrente anno.

L'ariete-torpediniera che si costruisce a Venezia si chiamerà *Stromboli*.

Venne ordinato che i lavori si facciano con raddoppiata alacrità.

— Si dice che il cardinale Pecci verrà nominato cancelliere di Santa Chiesa.

— È sorta la voce di un imminente matrimonio fra il principe Giovanni Doria Pamphili e la principessa Vittoria d'Orleans, nipote del conte di Parigi.

Lo sposo avrebbe 44 anni, la sposa 27. Gli sponsali si farebbero a Parigi nel prossimo febbraio.

— Il progetto di legge sulle Banche si compone di 24 articoli, ed è preceduto da una relazione di 128 pagine.

— La regina del Madagascar notificò, mediante lettera autografa a re Umberto, il suo avvenimento al trono.

— La *Tribuna* dice che il dispaccio del 10 corrente diramato da Depretis ai prefetti annuncia che il Consiglio di Stato, al quale si associò pure il Ministero, ha dichiarato che la disposizione transitoria dell'art. 100 della legge elettorale politica rimane esaurita colla prima lista del 1882 e colla seconda del 1883 e non può quindi essa fondamento l'applicazione di quella disposizione alle liste del 1884.

ALGERI, 12, *ore* 4,35 *pom.*

L'ammiraglio Lespes è partito per il Tonkin colle corazzate *Destaing* e *Galissonnière*.

VIENNA, 12, *ore* 4,50 *pom.*

Un dispaccio da Odessa annuncia la morte di Degajef, uno degli assassini del luogotenente Sondelkin, capo della polizia.

Il Degajef, che portava il nome di Jablonski, era aiutante di Sondelkin e fu trovato ferito in casa d'un bettoliere.

VIENNA, 12, *ore* 8,50 *pom.*

Irvitz, il grassatore del banchiere Eisert dalla *Mariahilfestrasse* (e non Tisert come erasi erroneamente scritto), che si faceva chiamare Pongratz, confrontato colla sua vittima, fu riconosciuto.

Il ministro dell'interno Taaffe si congratulò col presidente della Polizia per questo importante arresto.

— I magnati (senatori) d'Ungheria respinsero la legge sui matrimoni misti con 200 voti contro 191.

Gli austriaci votarono contro; uno solo di essi votò in favore.

Alla seduta assistevano 38 vescovi.

— Al ballo che darà l'ambasciatore italiano Robilant prenderanno parte gli arciduchi, ma non l'imperatore, contrariamente alle notizie corse.

PARIGI, 12, *ore* 9 *pom.*

La *République Française* pubblica un articolo bellissimo in memoria di Vittorio Emanuele.

Quel giornale augura che l'Italia ritorni agli insegnamenti ed agli esempi dati dal defunto Re

— Le trattative tra Francia e China allo scopo di venire ad una pacifica soluzione continuano e si ha fondata speranza di ottenere un successo definitivo.

BERLINO, 12, *ore* 8,10 *sera*.

Le disposizioni chieste al Governo prussiano dai veterani per i giovani preti furono quasi tutte accordate.

— La *Germania* afferma che l'abrogazione proibitiva verrà pronunziata incondizionatamente.

— L'ambasciatore italiano conte De Launay darà una festa da ballo il 28 gennaio, a cui assisteranno l'imperatore e la Corte.

— Da buona fonte mi viene assicurato che l'autore dell'attentato contro le ferr è identico coll'assassino principale di Sudelkin.

PARIGI, 13, *ore* 9,30 *sera*.

La notizia data dal *Berliner Tageblatt* che la China mobilizzò le sue truppe ed ordinò loro di combattere vigorosamente i Francesi, essendo vecchia di più mesi, non è tenuta qui in alcun conto.

13, *ore* 9,15 *sera*.

Il banchiere Mario Renaud è stato ritrovato ma non i milioni. In seguito a querele sporte contro di lui, Renaud comparve ieri davanti al giudice istruttore.

— Il barone Rothschild darà domani un gran pranzo in onore del generale Menabrea.

— Nelle lettere che il marchese Tseng indirizzò a Fleischer, direttore della *Rivista tedesca*, lamentasi che l'Inghilterra e la Germania non fecero nulla per impedire alla Francia di far la guerra del Tonkin.

— La minaccia di raddoppiare i diritti d'entrata sui prodotti stranieri è considerata come poco seria.

(Agenzia Stefani).

Vienna, 12. — Un bollettino ufficiale annuncia che l'arciduchessa Stefania è malata di varicella d'indole leggera.

Londra, 12. — Una lettera minatoria è giunta a Windsor. Vennero prese misure per preservare il castello dagli attentati dei fenians.

Il *Times* ha da Kartum: Venne arrestato un arabo che cercava di comperare molte munizioni. La guarnigione lamentasi di non essere pagata. Dicesi che 84,000 (?) uomini lasciarono El Obeid, diretti a Kartum; il Mahdi li raggiungerebbe dopo le feste.

Londra, 12. — Il *Daily News* ha dal Cairo: Gli emissari del Mahdi sono giunti ad Assuah; i beduini tirarono contro di essi. I negozianti europei hanno sgombrato Berber. Avvennero conflitti tra arabi e cristiani; alcuni europei sarebbero uccisi.

Parigi, 12. — Il *Gaulois* dice che in seguito all'accordo tra Lesseps e Rivers Wilson, l'Inghilterra indirizzò a Lesseps una lettera approvando la Convenzione cogli armatori, felicitandoli che ogni causa di dissensi sia svanita.

Cairo, 12. — Un rapporto del ministro della guerra constata che 12 mila soldati egiziani con 34 cannoni sono nel Sudan; occorrerebbero tre mesi e 1300 barche per lo sgombero della vallata del Nilo.

Clifford Lloyd ottenne l'approvazione di Nubar alle riforme municipale e sanitaria in Alessandria che si ricostituirà secondo le idee inglesi. I funzionari inglesi sono contentissimi del nuovo Ministero.

Assicurasi che parecchie tribù di Beduini delle rive del Nilo si sono dichiarate in favore del Mahdi.

Una lettera di Chevil al Khedive spiega che il Ministero si dimise perchè Baring, avendogli dichiarato che i consigli dell'Inghilterra dovevano eseguirsi ad ogni costo, la responsabilità ministeriale rimaneva illusoria.

Il Governo prevede un attacco serio nell'Abissinia. I governatori reclutano soldati.

Berlino, 12. — Il 28 gennaio l'ambasciatore conte De Launay darà un grande ballo. Vi assisteranno la Corte imperiale e le notabilità della città.

Budapest, 12. — La Camera dei magnati respinse, con 200 voti contro 191, il progetto sui matrimoni misti.

Lima, 12. — L'*Opinione Nazionale* annunzia una tregua fra il Chili e la Bolivia.

Parigi, 12. — *Senato* — Magnin fu eletto quarto vice-presidente.

Le Royer, assumendo la presidenza, ringraziò. La sessione sarà laboriosa e la presidenza con imparzialità e giustizia.

Il *Temps* annuncia il *Figaro* sulla ripresa dei negoziati colla China. Ferry non ricevette alcuna nuova proposta.

Camera — Brisson, assumendo la presidenza, disse che il dovere del Parlamento è di preservare la nostra generazione dalle severe lezioni del passato, e condurla frammezzo alle difficoltà. Fece appello alla conciliazione ed al rispetto di tutte le opinioni.

Hong Kong 12. — I Circoli ufficiali di Canton credono che la Francia cutra dei progetti contro Canton. La popolazione è inquieta. Si assicura che Courbet si disponga a marciare su Bac-Ninh senza attendere rinforzi.

Catania, 12. — Ieri sera, a Linguaglossa e a Castiglione, si sentirono forti scosse di terremoto. Nessun danno.

Madrid, 12. — Il conte di Parigi è arrivato. Il re lo ricevette alla stazione ed abbracciollo cordialmente. La stampa commenta la visita. La maggioranza dei giornali pubblica articoli benevoli al conte.

Serrano dichiarò al re che la situazione politica esige una pronta soluzione. I giornali dicono che lo scioglimento delle Cortes è indispensabile.

Arcos, 12. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Ferley: 7 morti e 12 feriti furono ritirati. Si teme vi siano altri 5 feriti.

Londra, 12. — Alcuni rinforzi partiranno per l'Egitto nella settimana ventura.

Cairo, 12. — Venne ordinato di sgombrare Kartum. I cannoni si inchioderanno e le polveri si getteranno nell'acqua. Si crede che tutti gli sforzi si dirigeranno per difendere Massaua e Suakim. Si conferma la nomina di Clifford Lloyd a sottosegretario del Ministero dell'interno.

Pietroburgo, 13. — La Famiglia imperiale è arrivata ed installossi al palazzo Anitschkow.

Sofia, 13. — I ministri Stoiloff e Natcovich sono dimissionari. Il principe incaricò Zancoff di compilare il Ministero. Credesi che Pomenoff sarà ministro di giustizia e Savatoff delle finanze.

Il Pellegrinaggio nazionale a Roma.

ROMA, 12, *ore* 11,50 *ant.*

I delegati municipali di Torino al pellegrinaggio visitarono il R. di stadaco, duca Leopoldo Torlonia, e gli presentarono una lettera affettuosissima del conte Di Sambuy, sindaco di Torino, nella quale si rinnovano i sentimenti di simpatia di Torino verso Roma.

La conversazione si chiuse con queste parole: « Arrivederci a Torino per la prossima Esposizione. »

— Ieri sera all'*Albergo di Milano* vi fu un banchetto di rappresentanti delle colonie estere.

Presiedeva il sig. Hornero, rappresentante della colonia italiana di Trieste.

Alla frutta Hornero brindò al Re e il rappresentante della colonia italiana di Valparaiso parlò a lungo delle condizioni di quella colonia, proponendo una lega delle colonie italiane.

La proposta venne accettata in massima.

— Il Municipio di Roma deliberò di intervenire solennemente anche al secondo ed al terzo pellegrinaggio ponendosi alla testa del corteo.

12, *ore* 4 *pom.*

I nuovi pellegrini giunti sinora a Roma sono circa 1500.

ROMA, 12, *ore* 10 *pom.*

Continuano a giungere nuovi pellegrini per la seconda fase del pellegrinaggio.

Il concorso per questa seconda fase si prevede supererà quello della prima.

13 gennaio 1884

Una visita alle Officine di Sartigliano,

L'ossuario Schenk,

Esposizione Nazionale di Torino,

Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

Vedi nelle pagine interne del giornale).

Arrivo dei pellegrini torinesi da Roma.

Ieri, alle 4,25 pom., giunsero da Roma gli inscritti al pellegrinaggio nazionale appartenenti alla città di Torino e partiti per la capitale il giorno 4 corr. alle 12,5 meridiane.

Essi impiegarono, come nell'andata, circa 30 ore. Vennero accolti alla Stazione principale da buon numero di amici e parenti.

I pellegrini erano di buon umore e dimostravano di essere oltremodo contenti della gita fatta a Roma.

Si sciolsero al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

Oggi, alla stessa ora, faranno ritorno gli inscritti della 2ª spedizione, partiti da Torino il 5 gennaio.

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 12 gennaio.

In virtù del potere discrezionale del presidente sono stati citati tre nuovi testi: la proprietaria del *Caffè Belvedere*, che verrà a testimoniare sulle gravi circostanze a carico di Strigelli riferitele e sostenute francamente dal signor Enrico Mattia detto *Napoleone*; il signor Ginocchetti, cassiere del Debernex, che dovrà dar lumi sulla operazione compiuta con le Janes Joy, e il procuratore-capo Berra, che in virtù d'altro istanza dello stesso signor Enrico Mattia.

Questa notizia dà il presidente aprendo la seduta.

* * *

Indi si passa a un nuovo capitolo della deposizione *Oliva*, una deposizione lunga, interminabile, che minaccia di metamorfosarsi in serpe.

All'Oliva rivolge domande l'avv. *Savagat*, difensore del Dezaleski. È un interrogatorio laboriosissimo per chi lo fa, per chi lo sostiene e..... per chi la deve riferire. Il teste va fragando nelle sue perdute memorie, invocando sempre l'attenuante dei dispiaceri di famiglia. In sostanza, l'Oliva ammette di aver conosciuto un Moretti (Luigi Torelli detto *Moretto*); dice che quel Moretti era un negoziante di vino e non gli parlò mai d'essere stato derubato di una cassetta d'oro da Dezaleski.

* * *

Terminato l'abile interrogatorio del suo avvocato, *Dezaleski* rivolge per suo conto al teste altre domande sempre riguardo ai Torelli, alla cassetta d'oro, all'ultima sera passata a Milano prima dell'arresto, e sostiene recisamente che la vendita dei titoli a Milano (di cui al capitolo 7° dell'atto d'accusa) è stata fatta non da lui, nè da altri, ma dallo Strigelli stesso. Lo ha detto, lo dice e lo ripete.

Dopo di che s'alza a parlare lo *Strigelli*. Non ha mai detto che il *Moretto* gli avesse raccontato d'essere stato derubato d'una cassetta d'oro da Dezaleski. Il *Moretto* gli aveva raccontato d'essere stato derubato da un tale che parlava inglese con Dixie, e dai conoscenti credette allora, come crede anche adesso, fosse il Dezaleski. Del resto, dice lo Strigelli, il Torelli non fu mai negoziante di vino, ma venditore girovago...

E qui per constatare la verdicità del teste Oliva si cerca di stabilire l'epoca in cui l'Oliva stesso si trovò col *Moretto*; ma il teste vi perde la tramontana.

* * *

P. C. Luigi Torelli detto *Moretto* ha mai abitato in casa della Canavesio? *Strigelli.* No, mai, signor avvocato.

P. C. Pure vi è persona che potrà asserire il contrario di quello che voi dite. Io per ora non dico di più. Faccio però istanza perchè venga citato il delegato Piacenza, che a questo proposito potrà dire qualche cosa.

(Il delegato Piacenza verrà citato in virtù del noto potere; come pure sentiremo l'orefice Osio di Milano, il quale dirà se sia vero o no che l'Oliva sia andato da lui con l'involto degli oggetti d'oro datigli da Priero e Reti per direzione di Dixie).

Avv. *Carugati*. Sa il signor Oliva che, mentre egli era in Australia, sia stato spiccato mandato di cattura anche contro di lui?

Teste. No. Seppi anzi io stesso da Batavia al procuratore generale di Torino mettendomi a disposizione del magistrato inquirente per tutto che potesse occorrere. Tornato, mio malgrado mi raccontò d'essere stato perquisito in casa dagli agenti che cercarono e non trovarono un anellino regalatole da Dixie.....

Pure all'avv. Carugati risulta che veramente un ordine d'arresto c'è stato, cessando la posizione dell'Oliva in questa causa un pochino dubbia.

L'Oliva replica che non è vero, che non è possibile, perchè egli fu sempre un galantuomo, fece otto anni il militare, ha parecchie medaglie... e nella sua vita glielo accadde d'ogni colore.

* * *

Un breve confronto, che, per la insufficiente memoria del teste, non ha avuto gran risultato pratico, ebbe luogo fra lo stesso Oliva e lo Zaccarini. Questi corcò di ricordare al teste parecchie importanti circostanze già annotate negli esami scritti; ma non ne cavò un ragno da un buco.

Poscia fu sentita ancora una volta la signora *Moro*, governante del dottor Domichella, a cui rivolse alcune domande l'avv. Merlani, a schiarimento di circostanze già note. Durante questa nuova escussione, l'avv. Merlani, a cui parve la teste modificasse le sue prime deposizioni, si è lasciato sfuggire una esclamazione contro *quei benedetti giornali*, come per dire che parlava di corda in casa dell'impiccato.

* * *

L'ultimo teste escusso oggi è stato il vetturino *Angelo Pinsettino*, numero 845, il quale fu interrogato sui discorsi fatti dal Tamagno e dal Priero in carrozza, discorsi detti e contraddetti parecchio volte

Il Pinsettino conobbe lo Strigelli in carrozza. Il Tamagno gli disse che c'era una persona la quale gli aveva promesso il condono della pena purchè nominasse alcuni come autori del furto, e che questa persona era lo Strigelli. Ma egli non ci pose mente, giudicando il Tamagno un fanfarone. Lo Strigelli si lamentò con lui per iscritto che il Priero avesse cercato di fargli dei mali; ma egli rispose che Priero non aveva mai voluto danneggiarlo, che aveva sempre inteso di parlare del suo processo dei biglietti falsi....

Insomma un garbuglio di affermazioni e di smentite, di bugie e di mezze verità, da cui è bravo chi ci cava un costrutto.

Oggi, vigilia della solita vacanza, il signor presidente ha levato l'udienza alle 3 pom.

Ultimo corriere

NUOVI PROGETTI DI LEGGE.

I consorzi idraulici.

Il lavoro dei fanciulli.

(Nostro telegramma).

Roma, 11 gennaio.

(S.) — Alla riapertura della Camera il ministro di agricoltura e commercio, d'accordo coi ministri delle finanze e dei lavori pubblici, presenterà un progetto di legge riguardante i consorzi per uso di acqua a scopo industriale. Si tratta di un progetto che ha per fine di favorire le industrie che si giovano della forza motrice idraulica, agevolando la costituzione di consorzi anche obbligatori.

Mi risulta pure che lo stesso ministro del commercio presenterà alla Camera un progetto di legge per regolare la questione del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. Questo progetto è molto mite, e ciò per non turbare la situazione di molte industrie del nostro Paese. Secondo questo progetto, l'età minima per l'ammissione dei fanciulli nelle fabbriche è fissata a *nove anni*. Il progetto non si occupa del lavoro delle donne.

Corriere Milanese.

Milano, 12 gennaio.

Iersera al teatro Manzoni il nuovo lavoro drammatico, *Le due case*, di Virgilio Colombo (della *Lombardia*) e di Marco Praga, fiaccheggiò completamente. Non fu lasciato finire e la tela calò tra i fischi del pubblico. La *Lombardia* di stamane ha il buon senso e lo spirito di ridere dell'insuccesso del suo redattore, al quale — e al suo amico — auguro pronta e brillante rivincita

* * *

Nello stesso momento in cui al Manzoni crollavano le *Due case*, nella piazza del Duomo, in casa già Ilona, era della Società Gresham, avveniva una orrenda tragedia. Presso il cambio valute Minoletti scrive certo Valsecchi, d'anni 32, bergamasco. Essendo stato licenziato dalla signora e credendo che fosse causa un'altra domestica, certa Galvagni, entrò in subito furore. Si presentò nel salotto della padrona e le scaricò contro un colpo di rivoltella, che per fortuna andò a vuoto. Indi sparò cinque colpi contro la Galvagni ferendola alla testa si che ne morirà. Alle grida accorse gente e le guardie. L'assassino fu arrestato. Lo vidi ancora iersera. Pareva uno stupido.

* * *

Un altro atroce reato avvenne nel vicino paese di Parabiago, celebre per la battaglia combattuta contro la famosa banda di San Giorgio. Certo Angelo Borsani era andato a *fare* con la sposa le dichiarazioni matrimoniali. Fatto questo, gli sposi ed i loro amici si recavano ad un'osteria per festeggiare l'avvenimento. La sposa era adorna di gioie. All'osteria un amico offerse da bere alla sposa. Ed essa accettò. Lo sposo andò per questo in tutte le furie. Offese la sua promessa e le strappò le gioie. Il fratello del Borsani redarguì l'Angelo per il suo procedere. Angelo, vieppiù infuriato, diè di piglio ad un sgabello e fracassò il cranio del fratello. Poi fuggì, lasciando sbalorditi, atterriti i presenti che non avevano potuto impedire l'orribile eccidio.

* * *

Al Correzionale è finito il processo pel noto disastro della casa crollata al Lazzaretto e che costò la morte di un muratore. Il Tribunale condannò il costruttore ing. Mollio Cesare a tre mesi di carcere e mille lire di multa per omicidio involontario in persona dell'operaio Gaetano Bonfichi e ferimento involontario in persona dell'operaio Mutti.

* * *

La nostra Società di cremazione dei cadaveri ha ricevuto il decreto che la erige a Corpo morale.

* * *

Si annunziano le nozze del senatore conte Aldo Aimoni colla nobile signora vedova Colombani

GLI ITALIANI IN BIRMANIA.

Il Governo italiano e la Società geografica dovrebbero interessarsi all'avvenire della colonia italiana in Mandalay (Birmania). Ancora oggi ci si annunzia che assieme al generalissimo mandato ultimamente dal re di Birmania alle frontiere del Regno di Siam (al sud-est di Mandalay) partirono i quattro italiani, signori: T. Barberis e V. Molinari, capitani della milizia mobile del nostro esercito, ed i signori Primerano e Perucca, ex-ufficiali italiani.

Essi potranno, al ritorno, fornire utili materiali per la scienza geografica, essendo quello contrado quasi sconosciuto.

La Borsa.

Torino, 12 gennaio 1884.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato, 5 corrente:

3 p. ammortizzabile	77 —
3 p. vecchio	79 62 1/2
4 1/2 p. francese	106 25
5 p. italiano	92 80 90 20
Fiorino austro-ungarico	2.17

Oggi, alla ora in cui scriviamo questa rivista della settimana, non abbiamo ancora i corsi della chiusura ufficiale, ma i telegrammi particolari delle ore 3 e qualche minuto ci portano i corsi di 79 62 1/2 pel 4 1/2 p. francese e 91 10 pel 5 italiano, per cui il risultato della settimana sarebbe un rialzo di 47 1/2 centesimi sul 4 1/2 p. francese e di centesimi 67 sul 5 p. italiano.

La settimana, seguendo l'esempio degli ultimi giorni dell'ottava precedente, ha incominciato tutti i più favorevoli auspici. Da 106 25, corso ultimo di sabato 7 corrente, il 4 1/2 p. francese salì il lunedì a 106 47 1/2 ed il mercoledì a 106 80. Il mercoledì si ebbe un momento di debolezza che lo fece scendere a 106 75; ma i giorenti ritornarono a 106 87, piegava ieri a 106 70 c., per chiudere oggi a 106 62 1/2. Le ragioni che ebbero luogo nella giornata di mercoledì e ieri, furono in realtà di poca importanza e forse se ne potrebbe attribuire la causa unicamente allo troppo grande rapidità dell'aumento ottenuto. Sembra sia stato il corso di 107 che abbia fatto nascere le prime esitazioni, le quali furono prontamente seguite da numerosi ordini di vendita. Ma davanti alla fascia a cui quasi vendita furono assorbite, il partito del ribasso non credette prudente di spingere più oltre i suoi tentativi di reazione ed i corsi si riferirono precedentemente.

Ieri si è sentita qualche esitazione, che venne attribuita a voci divulgatesi improvvisamente della fuga di un banchiere che lasciava un *deficit* di due milioni; ma anche questa fu una cosa ben poco momentanea e la settimana chiude in eccellenti condizioni, tanto più che le notizie politiche riguardanti il Tonkin hanno perso molto dell'importanza che avevano dapprima, dal momento che la China sembra definitivamente non essere disposta alla guerra. Rimane la questione finanziaria che assume ormai in Francia un'importanza grave. Il Tesoro finanche è in serie strettezze dal quali non potrà essere liberato che mediante il prestito di 350 milioni che deve essere emesso prossimamente. Taluni credono anzi che l'annuncio attuale sia fatto appunto per preparare in Borsa a loro buona accoglienza a questa emissione.

Un dispaccio di Parigi di questa mattina parlava di un progetto che sarebbe elaborando il ministero delle finanze per un'imposta sulla Rendita; ma tale voce non ebbe luogo e è anzi confermato e d'altronde non ebbe neppure nessuna influenza sulla Borsa.

La nostra Rendita, che aveva già cominciato avere chiuso la settimana scorsa al bel prezzo di 92 40, scendeva in questo a 10 47 1/2 voglia approfittare, e quindi in rialzo di 24 centesimi sul corso di sabato.

Il giorno dopo, martedì, seguendo l'impulso di tutta la Borsa francese, aumentava di centesimi 67 1/2 a 91 15, e se mercoledì piegava a 90 85, riprendeva giovedì a 91, ieri a 91 10, prezzo a cui rimane anche oggi, realizzando nella settimana, come già abbiamo visto, un buon utile di 87 centesimi. Del resto non è la piazza di Parigi sola che fa il rialzo della nostra R. nella, anzi si può dire che essa vi è spinta dalle altre piazze e particolarmente da Berlino, dove la nostra Re dita è in molte lavore e ricercata specialmente per impieghi di capitali.

Alla nostra Borsa la Rendita diede luogo tutta la settimana a transazioni molto attive tanto per fine corrente che per contanti. Rimase sabato scorso da 90 15 a 90 35, salì a lunedì a 90 50, 90 55, toccava il 91 martedì, e dopo aver fatto nei due giorni successivi 90 85 a 90 95, riprendeva ieri a 91 05, 91 10, prezzi ai quali chiudeva questa sera la settimana.

I titoli per contanti furono sempre molto ricercati, in special modo ieri ed oggi, con una scarsità ben piccola sui prezzi di fine mese, cioè a 90 87 1/2 e 91 95. Così da rimarcarsi si è che il rialzo della nostra Rendita a noi viene dalle piazze di cui si Berlino, Londra e Parigi, dove al contrario le forti partite di titoli che vi manda l'Italia, sia che provi quanto sia ora altamente apprezzata la nostra situazione politica e finanziaria.

Le Azioni della nostra Banca Nazionale non partecipavano del favore di cui godeva la Rendita in settimana, quantunque abbiano guadagnato qui che cosa anch'esse. Infatti, rimaste sabato a 2125, 2130, lecero lunedì 2157, 2162, prezzi i più alti della settimana; si tennero i giorni seguenti da 2135 a 2140, ed oggi chiusero da 21 5 a 2150. Si aspettiamo con ansietà le nuove disposizioni sul regolamento bancario, che devono avere necessariamente molta influenza sull'ulteriore andamento delle suddette Azioni, senza che si possa prevedere fin da ora in qual senso agirà questa influenza.

Le Azioni del Credito Mobiliare da 845, 808 prezzi a cui erano rimaste giovedì, salirono a 812, 814 il lunedì, ma si piegarono a 808, 810, prezzi ai cui si vendevano all'incirca anche oggi. Molti credono che si debba vedere fra esse molte ne sensibile rialzo se queste Azioni, per essere un po' sfortunate intieramente nell'affare delle ferrovie che sta combinando il Governo, ma sembra che chi aspetta questo rialzo debba per lo meno pazientare ancora per qualche tempo.

Le Azioni della Banca di Torino salirono in principio della settimana fino a 785, poi si ripervenne un po' di calma, che fece indietreggiare i prezzi a 775, 780. È però opinione generale e è la calma che è che momentanea e che il movimento di rialzo di queste Azioni è lento e dal lungo tempo.

Ebbero un movimento di rialzo le Azioni delle Ferrovie meridionali che da 305, 306 salirono a 309, 311 sempre domandate.

Le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina da 333, 334, salirono a 338 1/2, 339 1/2. Ci è sembrato di scorgere parecchie buone domande di questi titoli, e non ci sorprenderebbe di vedere il movimento di rialzo accentuarsi sensibilmente.

La Banca Tiberina, quotata sabato scorso 314 1/2, 315, oggi non trovava denaro che a 313 1/2, con lettera a 314.

Il Credito fondiario rimase con pochi affari da 507 a 508.

Il Banco Sconto, che si trattava sabato scorso da 355 a 360, oggi si teneva sui corsi di 363 a 365.

Regia Tabacchi 572, 579.
Banca Industria e Commercio 215, 218.

Prestito di Bari.

Il 10 gennaio venne eseguita la 59ª estrazione del Prestito della città di Bari 1868.

Ecco i primi tre estratti:

L.	50,000	serie 383	N° 64
»	2,000	» 795	» 81
»	1,000	» 355	» 96

LA BORSA.

Bollettino. — Torino, 12 gennaio 1884. — La Borsa di Parigi corridva coi seguenti prezzi:

77 92, 76 75, 106 97, 91 10,
101 2/4, 2 42.

Dispacci particolari segnano la chiusura dell'Italiano al 75.

Da noi affari limitatissimi.

Rendita Lire 91 07 1/2 a 91 03 1/2.

Azioni Banca Torino deboli (forse per qualche realizzazione) 765 a 754.

Mobiliari 811 a 809.

Altre invariate.

Parigi	11	12
5 per cento ammortizzabile	76 —	77 —
3 per cento	76 75	76 62
5 per cento francese	106 90	106 75
Rendita italiana	91 13	91 10
Azioni ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 3	25 17 3
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 11/16	101 3/8
Obbligazioni Lombarde	292 —	291 75
Cambio sull'Italia	1/4	1/8

Una visita alle officine di Savigliano.

Quando qualcuno visita una delle tante officine, delle tante fabbriche che la costanza degl'Italiani seppe far sorgere dacchè la patria nostra è unita, mentre un senso d'orgoglio lo invade, mentre par sorgere in sè un grande dispetto contro gli uomini nostri politici che, ignari forse dei benefici dell'industria, fanno il possibile per rovinarla.

A parte l'on. Baccarini, infatti non sapré proprio quale sia il ministro dei lavori pubblici che seriamente si sia fatto in capo di rialzare le sorti dell'industria nazionale.

Le Società ferroviarie continuarono, ed alcune continuano ancora, a servirsi a Cassel, a Monaco, al Creuzot, a Berlino per la fabbricazione delle macchine e dei vagoni necessari sulle loro linee.

I Ministeri della guerra e della marina danno le loro più vistose commissioni in Inghilterra ed in Germania, ed intanto l'industria italiana, necessitosa di appoggio, perchè nel suo sviluppo, vive di una vita rachitica e stentata.

Questo pensavamo giorni sono dopo una visita fatta all'importante stabilimento che, richiamato a nuova vita dal ministro Baccarini, sorge di fianco alla stazione ferroviaria di Savigliano e porta il titolo di *Società nazionale delle officine di Savigliano*.

Da più d'un decennio, grazie all'amministrazione straniera delle ferrovie dell'Alta Italia, quei vasti opifici costrutti ai tempi in cui le ferrovie appartenevano allo Stato, servivano da ricovero ai topi, le loro rotaie si consumavano sotto l'opera costante della ruggine e del tempo, l'erba cresceva ovunque nei loro piazzali, le loro mura si screpolavano, le porte sghangherate lasciavano intravedere lo squallore interno di quei vasti locali.

Ora, ripeto, grazie all'on. Baccarini, quegli opifici sono in piena attività, e dai fornelli colossali e dalle ciminiere smisuratamente sfuggono alte colonne di fumo che, fiammeggianti nella notte oscura, danno al viandante lontano l'annunzio che colà regna vita e moto, che colà si lavora.

***

Le Officine di Savigliano sono unite alla stazione omonima da cinque binari, che servono a porre sulla linea ferroviaria le vetture e gli altri lavori finiti, occupano un'area totale di 31,500 metri quadrati, di cui 12,800 fabbricati per uso d'officina, e 1800 fabbricati per uso di magazzino.

Le officine occupano un personale dirigente composto: d'un direttore generale, d'un direttore gerente, d'un ingegnere-capo delle officine, di cinque ingegneri e di cinque disegnatori che ne formano l'ufficio tecnico.

Il personale operaio è ripartito in tre sezioni sotto l'immediata dipendenza di tre capi officina, cioè: capo officina aggiustatori, fonderia e montaggio; capo officina fucinatori e calderai: capo officina falegnami, modellatori, pittori e tappezzieri.

Il numero totale degli operai addetti ai lavori è di 866, che si suddividono in: 105 congegnatori e limatori, 108 fabbri fucinatori, 76 calderai e tubisti, 186 falegnami e modellisti, 49 di macchieri diversi, 85 manovali e facchini, 14 garzoni ed apprendisti.

La paga media giornaliera del personale operaio è di L. 2 85.

Le officine non posseggono in proprio una fonderia — e perciò mancano nella statistica del personale gli operai fonditori e staffatori — però alimentano colle loro ordinazioni la fonderia saviglianese di V. Bellardone e Comp., ingranditasi a tale scopo dopo la riapertura delle Officine.

La fonderia in questione possiede tre *cubilots* e due *gru* di 600 chilogr.; impiega 80 operai e può fondere, e già ne fuse, dei pezzi di oltre 7000 chilogr. di peso.

In quanto alla forza motrice di questo importante stabilimento, consiste in due motori della forza di 35 e 75 cavalli-vapore. In tutto una forza di 110 cavalli-vapore, ed in una forza motrice idraulica di 50 cavalli con turbina.

Le Officine possiedono inoltre tre ventilatori e due generatori tubulari: uno tipo caldaie da locomotiva, l'altro tipo De-Naya a sistema tubolare inesplodibile.

***

Ed ora che abbiamo dato uno sguardo generale allo stabilimento, passiamo a visitare le singole officine.

L'*officina congegnatori* occupa un'area di mq. 1750 ed in essa lavorano i 165 operai congegnatori e limatori.

Quest'officina è fornita di 17 torni fabbricati in Italia, Belgio, Germania ed Inghilterra, che possono tornire in lunghezza fino a metri 7,00 e per facchi e spessore centim. 40;

Due pialle di fabbrica tedesca che possono piallare pezzi lunghi metri 8, larghi 1,30 ed alti 1,20;

Una *barenna* fabbricata nell'officina stessa, capace di barenare pezzi di 5 metri di lunghezza;

Tre trapani radiali di fabbrica belga ed inglese;

Ventisei trapani comuni acquistati in Italia, in Germania e nel Belgio;

Sei limatrici fabbricate in Italia, Germania ed Inghilterra.

Due *gru* scorrevoli: una della portata di chilogr. 15,000, l'altra di chilogr. 3000;

cinque macchine per filettare; due per *fraiare*; tre mole a smeriglio per lavorare ferramenta lavorata; un trapano a sette punte e due trapani orizzontali completano il numero delle macchine di questa prima officina.

***

Officina dei fabbri. — Quest'officina occupa uno spazio di 1600 mq., possiede due magli a vapore ad azione diretta le cui mazze pesano, una chilogr. 300, l'altra 750, e due magli verticali a carreggia le cui mazze pesano, una 75 e l'altra 100 chilogr.;

Un forno da riscaldare, a *riverbero*, con caldaia tubolare annessa;

Trentotto fucine a ventilatore;

Una *gru* girevole, fissa al muro, della portata massima di chilogr. 1800;

Due forni per la tempera, una sega a caldo, e cinque macchine speciali per la completa fabbricazione di bulloni, dadi, perni, ecc., terminano la lista delle macchine possedute da questa seconda officina.

***

L'*officina dei calderai* finalmente occupa uno spazio di 1850 mq. Le macchine di quest'officina sono:

Un gran forno per riscaldare lamiere: le più grandi lamiere che in esso si possono scaldare sono di metri 3,00 per 1,50;

Nove fucine a ventilatore meccanico e dodici portatili a soffietto;

Cinque punzoni che possono forare delle lamiere della grossezza di 25 millimetri;

Tre torbicioni che possono tagliare delle lamiere di 30 mill. e *fini d'angolo* di $\frac{110 \text{ a } 110}{18}$;

Una *gru* della portata massima di chilogrammi 1600.

Completano l'arredamento di quest'officina: due seghe a freddo, una grande e l'altra piccola; un laminatoio; una pressa idraulica di 200 tonnellate di potenza; due robuste macchine a drizzare ferri speciali fino a $\frac{250 \times 80}{15}$; ed alcune macchine a centinare ferri fini a $\frac{250 \times 90}{15}$ e rotale d'acciaio per ferrovie a scartamento normale. Tutte queste ultime macchine vennero fatte nell'officina stessa.

Oltre alle tre officine di cui sopra, lo stabilimento comprendesi, della costruzione di vetture e vagoni tanto per le ferrovie che per le tramvie, possiede una segheria con annesso essicatoio, un'officina di montaggio dei veicoli, una per la verniciatura con due colloriferi, ed un'officina tappezzieri.

La segheria è munita di tre seghe a nastro, di due seghe circolari, di sei pialle — di cui una a quattro facce ed un'altra lunga nove metri e larga 40 centimetri — due macchine per fare incastri, due perforatrici, due modanatrici, e tre mole per affilare seghe e coltelli da pialla.

Tutta questa massa di macchine può meglio di qualsiasi altra spiegazione far conoscere al lettore la potenzialità di questa Officina; però onde fargliela conoscere meglio ancora daremo un quadro dei lavori in essa eseguiti a datare dal marzo 1881, epoca della sua riapertura.

***

Nel 1881 le Officine di Savigliano costrussero per le ferrovie: 147 carri chiusi, 336 aperti, 4 vetture di 1ª classe, una vettura a classi miste ed un carro bagaglio. Il valore di questa produzione fu di L. 1,208,085.

Nel 1882: 144 carri chiusi, 326 aperti, 30 vetture di 1ª classe, 19 vetture a classi miste, 34 carri a bagagli, 11 vetture per tramvie e ferrovie economiche, 4 ponti a cassoni per fondazioni, 4 piattaforme per veicoli, 10 piattaforme per locomotive, 3 *gru* da pesi fisso, nonchè diversi altri lavori secondari. Il valore di questa produzione fu di L. 2,059,105.

Nel 1° semestre 1883: 53 carri chiusi, 27 aperti, 27 vetture di 1ª classe, 12 carri a bagagli, 4 vetture per tramvie, 11 ponti a cassoni per fondazioni, 18 piattaforme per veicoli, 10 piattaforme per locomotive, 19 *gru* da pesi fisso e diversi altri lavori. Il valore di questa produzione fu di L. 1,123,192.

Insomma, in meno di due anni queste officine diedero un prodotto lordo di lire 4,985,422.

I lavori che le Officine hanno ora in costruzione fanno fede della loro crescente potenza ed importanza. Eccone la nota:

30 carri chiusi, 36 aperti, 32 vetture di prima classe, 7 di terza classe, 4 vagoni-letto ordinati da una Società francese, 51 vetture per tramvie, 91 piattaforme per veicoli, 2 piattaforme per locomotive, 17 *gru* da pesi fisso, e 50 affusti da difesa per cannoni da 12. Totale del valore brutto di questa produzione L. 2,760,921.

Inoltre in corso di lavoro le Officine di Savigliano, senza trascurare gli altri lavori, potrebbero costruire da 120 a 150 affusti all'anno, e se la difesa del Paese lo rendesse necessario, potrebbero ancora raddoppiare la produzione di tali affusti.

I vagoni-letto in costruzione, senza le predelle d'accesso che saranno di un metro e mezzo ciascuna, hanno una cassa di 17 metri di lunghezza, e per finitezza di lavoro possono competere con quelli di qualsiasi altra nazione. Uno di questi vagoni del resto i nostri lettori avranno campo di ammirarlo nella prossima Esposizione nazionale. È pur degno di nota che l'ordinazione di questi quattro vagoni venne da Parigi, e ciò proprio in un momento in cui il Governo e certe Società ricominciano a dare grandi ordinazioni all'estero. Segno dei tempi!

Le Officine finalmente stanno pure costruendo una diecina di ponti in ferro per la ferrovia Ivrea-Aosta. Ed un gran ponte il cui asse misura mille metri — colle fondazioni — che verrà elevato sul Po a Casalmaggiore.

***

Qui finiscono le nostre note sulle Officine di Savigliano; ma prima di scrivere la parola *fine* ci crediamo in obbligo di ringraziare pubblicamente l'ingegnere Michelangelo Scaverani che — in assenza del direttore ingegnere Moreno — ci fece gli onori di casa e di far voti che le Officine di Savigliano abbiano sempre a progredire per il bene degli operai, dell'industria italiana, e per il decoro della patria nostra.

Da Napoli.

L'inaugurazione dell'anno giuridico - Fenomeni sismici - L'arrivo del Duca e della Duchessa di Genova.

Napoli, 10 gennaio.

(Nicol. Lazzaro) — Come vi ho telegrafato, noi abbiamo avuto negli scorsi giorni l'inaugurazione dell'anno giuridico per le Corti di cassazione e d'appello, ed a rendaria completa non manca che per il Tribunale civile e correzionale.

L'inaugurazione è stata fatta con due bellissimi discorsi, uno del procuratore generale comm. Arabia per la Cassazione, e l'altro del cattedratico procuratore generale cav. Della Corte per la Corte d'appello. Il discorso di questo ingegno maligiraco è una scuola di cifre, cui è impossibile tener dietro e che forse non interesserebbero i vostri lettori. Se il numero dei processi pare straordinario, bisogna tenere calcolo che la nostra Corte di appello ha nella sua giurisdizione 15 tribunali e 211 preture.

Due fatti dolorosi emergono però chiari dal discorso del cav. Della Corte; uno, che la Corte d'appello comincierà il nuovo anno con un numero di processi molto superiore a quello con cui incominciò l'anno 1883 e che nelle 211 preture si contano ntentemeno che 12,875 ammoniti, cifra enorme, straordinaria, la quale indica tutta la perturbazione del sentimento morale in cui noi ci aggiriamo.

Il Della Corte non si è limitato alla semplice esposizione delle cifre, ma ha voluto farvi le sue considerazioni, ed in esse è sembrato a molti poco felice. Non ha dimenticato il solito rimprovero ai giurati per la facilità con cui accordano agli accusati la forza irresistibile ed il vizio di mente. Ha cercato di generalizzare alcune irregolarità verificatesi in certi Comuni circa la formazione dello stato civile, e si è occupato pure dei suicidi, assicurando che non pochi di essi si debbono al giornalismo che, raccontandoli quali racconti di romanzo, spesso male interpretati dagli ignoranti, generano altri suicidi.

Molto più elevato è stato il discorso del comm. Arabia. Anche egli ci diede una scuola di cifre, ma esse dimostravano che la Cassazione entra nell'anno 1884 con un numero di processi inferiore a quello con cui entrò nel 1883, e molti ne son rimasti, perchè non raggiunti i termini necessari alla discussione del ricorso.

Egli fu reciso nel deplorare che le Corti d'appello, i Tribunali ed i pretori facciano troppo facilmente della facoltà di dichiarare le inette rinunzie al ricorso in Cassazione: con tale sistema si rende illusorio il diritto del condannato a ricorrere. Non deplorò solo questo grave abuso, ma vi aggiunse pure che spesso si fanno delle interpretazioni illegali alla legge sulla tacita rinunzia, confondendo ciò che deve valutare la Cassazione con ciò che deve esaminare, in camera di Consiglio, il magistrato, che ha pronunziato la sentenza, contro la quale si ricorre.

Parole molto severe il detto uomo ebbe per i pretori, i quali quasi mai segnano le norme prescritte dalla Cassazione per liberarsi dall'ammonizione quegli ammoniti, i quali hanno diritto a ridivenire liberi cittadini dopo decorsi due anni dal dì del provvedimento senza che abbiano riportato alcuna condanna e serbando buona condotta. Non è raro verificarsi che un ammonito si veda respinta dal pretore la domanda di radiazione malgrado si trovi nella situazione indicata dalla Cassazione, e ciò per ragioni esclusivamente note alle autorità di pubblica sicurezza, ed i pretori hanno il torto di prestare facile ascolto.

Ed è solo in siffatta guisa che si spiega quella grossa cifra di ammoniti che ci disse poi il cav. Della Corte. Infatti da noi non è difficile perdere i diritti civili. Le autorità di pubblica sicurezza sono molto corrive nel denunciare per l'ammonizione o civelone, ed mettere sotto la loro diretta sorveglianza quanti più possono, egovotarsi il compito di tutelare la vita e le sostanze dei cittadini. I pretori non vanno molto pel sottile, ed ecco le ammonizioni accrescersi giorno per giorno e non diminuire, neanche dopo il periodo stabilito dalla Cassazione.

Altro punto interessante trattato dal comm. Arabia fu quello delle contravvenzioni alle leggi di tasse e regolamenti municipali che il Codice penale annovera fra i reati. Il dotto magistrato dice che se ne verificano tanti e tanti che oramai si può ritenere il commettere un tal reato e quindi nessuno più se ne accusa e si perde quel che lui chiama *pudore civile* nel commetterlo. Vorrebbe quindi che le trasgressioni e le contravvenzioni sieno divise dai reati e giudicate finanche da un giudice diverso, magari amministrativo, stante che in realtà esse non possono considerarsi reato, meno quando riguardano l'ordine pubblico.

Ma basti di ciò. Aspetteró il discorso del comm. Pugliese, funzionante da procuratore del Re, per ritornare sull'argomento: intanto altro mi preme.

***

Da più giorni il nostro Vesuvio accenna d'entrare in un periodo eruttivo molto acuto; non finiti quegli sbocchi di lava che non avevano forza di andar oltre qualche centinaio di metri a nuova lava scorre verso il lato nord-ovest, copre il fianco del Monte ed ha già raggiunto il conosciuto Atrio del Cavallo. Anticamente questo era un grandissimo vallone ai piedi del Vesuvio stesso e dell'attigno Monte di Somma. Più tardi esso è servito di salvaguardia ai paesi vicini al Vulcano, giacchè le ignivome lave vi si gettavano e non riuscivano a riempirlo.

Oramai però, poco per volta, il vallone è coperto e le odierne lave se proseguono nelle proporzioni cui hanno incominciato non tarderanno ad oltrepassarlo, apportando un altro cangiamento alla configurazione topografica di quei siti.

Curioso è che al nuovo periodo eruttivo del Vesuvio risponde un necrescersi delle colonne di fumo sul monte Epomeo d'Ischia, accompagnato da boati interni e da leggiere oscillazioni del terreno; sicchè molti degli abitanti di Casamicciola, spaventati ancora dalle recenti catastrofi, per paura di nuove, emigrano e gran numero delle barcache si vedono deserte.

Speriamo che non s'abbiano a registrare nuove sventure e che io non debba ancora scrivervi di scene per quanto tristi altrettanto commoventi.

***

Quest'oggi con un treno speciale, giunto alle ore 3,48, sono arrivate le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. La loro venuta è stata una sorpresa, perchè il si aspettava posdomani sabato, e fu solo ieri al giorno tardi che ne furono avvertiti il prefetto ed il sindaco. Sebbene gli augusti principi fossero in forma del tutto privata, pure alla stazione erano ad aspettarli il prosindaco Amore con gli assessori ed i consiglieri comunali, le autorità giudiziarie, il prefetto, i generali Mezzacapo, De Sauget e Bacci con i loro stati-maggiori, il vice-ammiraglio Acton Guglielmo ed i contrammiragli Civita e Bertelli, il colonnello dei carabinieri, altre autorità e moltissimi noti cittadini. V'erano pol le principesse di Piedimonte e di Montaleone, nonchè la baronessa Baracco, dama di Corte, le contesse Galanti, Sanseverino e Mezzacapo e varie altre signore.

Una compagnia di fanteria ha reso gli onori militari nell'interno della stazione, ed appena è giunto il treno e ne discese le due duchesse, il comm. Amore ha offerto loro due mazzi di fiori che in verità sembrati alquanto meschini.

Fuori la stazione v'era moltissimo popolo, curioso di vedere la giovane duchessa, la quale generalmente ha fatto ottima impressione, e la si diceva da tutti una bella donna. Un distaccamento di pompieri ed un altro di guardie municipali con musica erano nel piazzale innanzi la stazione a guardia d'onore. Fatte le necessarie presentazioni e ricevuto il ben arrivato dal pro-sindaco, gli augusti principi sono saliti in carrozza e si sono recati a Palazzo Reale, ove hanno ricevuto tutte le autorità e vari cittadini e deputati che si trovavano alla stazione.

Lungo la via la popolazione li salutava riverenti, i balconi erano imbandieriti ed applicativi allo muraglie si leggevano iscrizioni di circostanza, che, sebbene non manchi di bello, i napoletani si guardavano bene dal leggere.

Con gli augusti principi sono venuti pure le due dame di compagnia contessa Gattinara e contessa di Mulabaila, i due cavalieri marchese Doria e marchese Ricardi di Netro ed i componenti la Casa militare di S. A. R. il principe Tommaso. Come credo avervi già scritto, i Reali principi resteranno tra noi per un bel pezzo, e di ciò la nostra popolazione è lieta, perchè è sicura che la città ne ricaverà bene e se ne avvantaggerà nel suo commercio e nella sua vita brillante.

OLTRALPI ED OLTREMARE

L'assassino Scheuk.

Vienna, 10 gennaio.

(Corr.) — Una mattina dello scorso agosto, mentre i padroni erano in villa, certa Teresa Ketterl, cuoca, d'età così matura e d'indole così economica che aveva trovato modo, nella sua lunga carriera, di mettere da parte un bel gruzzolo di danaro, fu vista uscire di casa... e non tornar più. Fu vista uscire elegantemente vestita, con una valigia nelle mani, il cagnolino del padrone alla calcagna, al braccio d'un uomo, il quale, benchè un po' più giovane di lei, faceva manifestamente la parte di spasimante. Del resto, nessun indizio, nessuna traccia, nessun segno di vita.

Erano passati quattro mesi, quando il commissario di polizia d'un quartiere di Vienna, la Rossau, ricevette una denunzia concepita press'a poco in questi termini: « Caterina Tinal, cuoca, d'anni 47, e Giuseppina Tinal, sua nipote, cameriera, d'anni 23, sono partite da Vienna nell'estate del 1883 in compagnia dell'ingegnere Ugo Schenk, e d'allora in poi non è riuscito ai parenti d'averne notizia di sorta alcuna. »

Come vedete, tre donne, che avevano superato stentatamente la trentina, che esercitavano la stessa professione e che si dilegnavano, a poca distanza di tempo, nella stessa fantastica maniera.

C'era di che insospettire perfino la polizia viennese. Ed i sospetti diventarono quasi certezza; gli indizi vaghi si tramutarono quasi in prove evidenti, quando, rovistando negli scaffali della Direzione centrale, si trovarono un processo verbale steso a Pöchlern, ed una relazione datata da Mölvisch-Weiskirchen.

Questa riferiva che la mattina del 17 luglio 1883 era stato trovato nelle vicinanze della città il cadavere d'una donna vestita d'una camicia sulla quale erano ricamate le iniziali J. T. (Josephine Tinal), e portante segni indiscutibili d'una lunga dimora nell'acqua.

Il processo verbale raccontava poi come, sette giorni più tardi, fosse stato pescato nel Danubio il corpo assai putrefatto d'un'altra donna, di cui l'età si doveva ritenere avanzata, quantunque il volto fosse sformato e del tutto irriconoscibile. Sopra una guancia e dietro ai due orecchi si scorgevano però le traccie di profonde ferite: una grossa pietra, legata con una corda, pesava sul ventre ed impedire che il cadavere risalisse a fior d'acqua.

Il bandolo parve trovato; ma perchè la partenza, perchè il doppio omicidio? S'interrogarono i parenti, le amiche, si rifece passo passo la storia e si scoprì senza fatica la « ragion sufficiente. »

Giuseppina Tinal, che aveva cominciato a discendere la china pericolosa dei trent'anni, e, soldo per soldo, aveva depositato alla Cassa di risparmio sotto ad otto centinaia di fiorini, al principio del 1883 si era sentita pungere più che mai dal desiderio naturale ed onesto di prendere marito. Secondo l'uso del paese, aveva pubblicato un annunzio nell'ultima pagina del *Neues Wiener Tagblatt*, del compiacente cenacolo d'ogni traffico morale ed immorale... « Una ragazza sui trent'anni, d'aspetto piacente, dal cuore puro e buono, che dispone d'un piccolo capitale in moneta sonante — (questo inciso a lettere un po' più grosse) — desidera vivamente di maritarsi. Dirigere, ecc. »

Passati pochi giorni, l'invito aveva trovato una risposta. Come pretendente s'era presentato un uomo sulla trentina, dalla figura simpatica, che si diceva ingegnere, per dire la verità, momentaneamente disoccupato, che parlava volentieri di una zia lontana carica d'anni e di quattrini, e che s'informava, con sollecitudine punto strana in un prossimo futuro capo-famiglia, dei risparmi e dei parenti della fidanzata.

La povera ragazza, abbarbagliata dall'idea della sua vicina trasformazione di cameriera in *Frau Ingenieur*, non aveva guardato tanto pel sottile, non s'era stupita che l'amico non la pregasse continuamente di tacere il proprio nome e di lasciare il servizio prima ancora del matrimonio; aveva condisceso a tutto, fino a partire con lui verso la metà di maggio del 1883, non si sa bene se alla volta di Cracovia od alla volta di Linz dove nella casa della famosa zia avrebbero dovuto essere celebrate le nozze. A queste naturalmente non aveva assistito nessuno; ma poche settimane appresso l'ingegnere era tornato a Vienna con un velo nero sul cappello. Gli era morta la zia straniera; egli e la moglie sua dilettissima nuotavano nell'abbondanza, tanto che non sapevano da qual parte voltarsi, e sentivano fortemente la necessità d'una mano sperimentata che temperasse la loro inesperienza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. Molineri)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata

II.

(Seguito)

— È cosa grave, molto grave?

— Non è vero, mio buon dottore? Se non cambio d'aria muoio...

— Chè, chè... cambiar aria! qual cosa! Voi avete bisogno di ferro, di molto ferro, la vostra è anemia bell'e buona! Ogni mattina berrete cinque o sei litri d'acqua ferruginosa; per quanto ne beviate non sarà mai troppa; ma per disgrazia l'acqua ferruginosa fa cadere i denti.

Alete balzò di scatto a sedere sul letto.

— Che avete detto? — gridò col viso acceso. — Ma io non voglio che mi cadano i denti. — Le pareva già di sentirli a tremare nei loro alveoli, quei graziosi dentini color di perla, ch'ella ogni mattina contemplava allo specchio.

— V'è riuscito anche a ciò, — riprese il dottore; — vi somministreremo il ferro per uso esterno.

— In qual modo?

— È un metodo semplicissimo. Piglieremo un piccolo chiodo, lo faremo arroventare e quindi delicatamente...

V'era tanta serietà nelle sue parole che Alete credette.

— Non voglio essere scottata! — interruppe con ira. — Non voglio, intendete, dottore?

— Di grazia, staremo a vedere chi comanda fra noi due, — replicò il dottore — a mali estremi, estremi rimedi, e, se non vi spiace, cominceremo all'istante.

Ma non ebbe tempo di attraversare il dormitorio per recarsi a cercare lo strumento del supplizio, che quell'ammalata, che non poteva reggersi in piedi, s'era slanciata dal letto e aveva afferrato il suo carnefice nell'atto che poneva la mano al saliscendi. Quantunque ella avesse meno forza di un pulcino, lo ritenne con tanta vigoria per le falde dell'abito ch'egli pensò gliele schiantasse. Nel brusco movimento, la coltre da notte era caduta a terra e la ricca capigliatura era sciolta sulle nude spalle, mentre l'aperta camicia lasciava vedere anche troppo. Ma i medici sono medici, e, quando loro torna, vedono tutto senza nulla guardare. Il signor Larrazet strappò una coperta dal letto, ne avvolse quella bellissima fanciulla, poi la fece sedere in un seggiolone e le disse:

— Sia pure, noi non vi scotteremo, mia bellissima piccina, ma almeno confessate che non siete più malata di me.

Alete gli volse uno sguardo di corruccio, gli rimproverò il suo tradimento, poi chinò il capo e ruppe in pianto. Era un singhiozzo e l'altro, accompagnati gli uni cogli altri, incessantemente.

— Ah! dottore, io voglio andarmene, non reggo più a stare qua. Sono troppo infelice, mi si insulta, mi si calunnia; come se io fossi questa principessa della grande colonna! Bestie giralle! Sono gelose di me. Ci ho colpa io se Alice Cambole ha il naso di traverso? Sì, è lei che abbiamo sopra tutto: se dessi retta alla mia volontà le strapperei gli occhi. Il babbo è uno stupido, crede ancora alla storia del principe russo, crede che si trovi uno sposo bell'e fatto nel Rascintoio! Nessuno ha trovato marito qua dentro: se vi rimanessi altri dieci anni sarei zitella: mio buon dottore, voglio partirmene, conducetemi con voi.

Era così bella nella sua disperazione, che il dottore ne ebbe pietà.

— Ma cara bimba, — disse con voce più dolce il dottore, — questo non è affar mio. Permettetemi soltanto di dire alla signora Bavèche che la vostra salute non è così male partita come ella temeva, e che domani vi sforzerete d'alzarvi. A questa condizione non farò parola della vostra commedia. Abbiate fede nella mia discrezione. In quanto al resto, grazie a Dio, non è cosa che mi riguardi; ma credetemi, abbiate ancora un po' di pazienza, o siate certa che non morirete al Rascintoio.

Ciò detto se ne andò. Quantunque ottimo medico, egli non era uno stregone; se avesse potuto rendere trasparente la porta che egli aveva chiuso, e mirare attraverso di quella, avrebbe visto due occhi fiammeggianti di sdegno ed un grazioso boccliino d'onde usciva una lingua rossa, lunga, flessibile, quantunque non biforcuta come la lingua della vipera. Quella sporta era proprio al suo recapito; tuttavia non conviene essere troppo severo con un serpentello di fanciulla, s'ella trae la lingua di bocca perchè un vecchio dottore non acconsente a farsi suo complice.

— In quanto a bellezza, — ruminava il dottore scendendo le scale, — ammetto che ne ha da vendere, ma che diamine faranno di questa spontata?

III.

Come in ogni giorno della settimana, s'erano messi a tavola al tocco delle sette. Era l'ora stabilita. Nella fattoria della Cornacchia tutto procedeva secondo le regole, ad ora fissa. Come ogni giorno, si era in tre: da un anno Marietta faceva colazione e pranzava coi padroni; era stato Roberto a desiderarlo, a volerlo.

Più d'una volta egli aveva fatto presente a sua madre che Marietta Serris aveva modi troppo garbati, ed era d'una pasta troppo fina, perchè la si relegasse a mangiare in cucina.

Fu necessario trasmutare la signora Paluel a questa concessione, perchè ella temeva che la sua autorità ne andasse di mezzo. Finalmente s'era arresa e non se ne lagnava. Considerava Marietta come una ragazza innocua, e di tanta discrezione da poter dire ogni cosa in sua presenza. Dal modo con cui spiegò il tovagliuolo, la signora Paluel s'avvide che Roberto non era d'ottimo umore.

Sul viso del figliuolo ella leggeva come sul proprio libro da messa e, per dir vero, non ne leggeva altri. Nonostante la molta ammirazione per questo suo figliuolo, col quale non era però sempre d'accordo, ella talvolta si impensieriva per ciò che chiamava le sue lisime, le sue stranezze. Era un Paluel, ma non era in tutto un Paluel. Suo padre e suo nonno avevano appartenuto alla razza degli uomini rettilinei, i quali, come i buoi nel solco, tirano diritto dinnanzi a sè senza guardare nè a destra nè a sinistra. Portavano disinvolti il proprio fardello e non s'erano mai trovati a disagio nella propria casa. Quando ella risaliva all'origine della propria famiglia, la signora Paluel vi trovava che dei ricchi fittaiuoli i quali avevano passato la propria vita a seguire l'usanza comune, cercando solo di fare un po' meglio. Il così faceva suo padre, così era per lei il sommo della saggezza; tuttavia uno de' suoi zii, Giorgio Larget, una bella mattina era partito alla chetichella, nè più si sapeva dove fosse andato, che ne fosse divenuto; casa rifuggiva dal pensare a questo vagabondo che macchiava la sacrosanta tribù dei Larget, tutta di uomini che restano e non corrono.

Quando cadeva il discorso su di lui, ella ne parlava rabbrividendo e commovendosi, come della cometa del 1835 che per quindici giorni le aveva fatto credere prossimo il finimondo. Le comete la spaventavano in cielo ed in terra e le considerava come un'eccezione disordinata che il buon Dio non dovrebbe sopportare. Forse nelle vene a Roberto correva una goccia del sangue del suo prozio; ma però quale differenza!

Il prozio non era ritornato; Roberto s'era fatto ragionevole, non correva più, rimaneva alla fattoria sotto il tetto paterno. Nel mirarlo ella si sentiva orgogliosa dell'opera sua; pure avrebbe voluto che egli le permettesse ancora due o tre tocchi per ripulire l'opera sua, ridurla a perfezione; ma era troppo tardi, e quel desiderio rimaneva insoddisfatto.

Il malumore mostrato da Roberto nello svolgere il tovagliuolo non proveniva da cosa grave. Da lungo tempo si lagnava che le stanghe dei carri fossero troppo pesanti e stancassero i cavalli; aveva trovato un nuovo modello, s'era data la briga di farne egli stesso il disegno ed il carradore aveva promesso d'eseguirlo fedelmente. Eppure il nuovo carro, che gli era stato consegnato allora allora, rassomigliava in tutto agli altri. Durante il pranzo gridò più d'una volta: — Maledetti i muli! — sagghiandosi contro le vecchie abitudini o chi le vantava, e battè per due volte, nel gestire, con tanta forza del cucchiaio contro la tavola, che la signora Paluel, gelosissima nel conservare la propria argenteria, raccapricciò per tema di vederlo a pezzi. È inutile l'aggiungere che ella non divideva le idee di suo figlio; trovava anzi che l'abitudine è una gran bella cosa, e che le vetture le quali da tempo immemorabile trasportavano i covoni dei Paluel non erano degne di sprezzo. In quanto a Marietta ella non parlava e sognava di richiederla del suo parere. Ma nel suo interno ella pensava che il carro disegnato da Roberto doveva per certo essere una invenzione sublime, ed il carradore un pendaglio da forca.

Le lizze di Roberto erano frequenti, ma duravano poco. Quando aveva vuotato il gozzo, non ripigliava la predica e già bastava il essersi sfogato. Bevuto il caffè, si sdraiò in una poltroncina di giunco intrecciato, sulla quale amava dondolarsi, e riempiette la pipa.

Si era nelle giornate più lunghe, le quali permettono di non accendere il lume e di porsi a letto alle nove senza candela. La signora Paluel era presbite, spinse la sedia nella strombatura di una finestra, accavalcò sul naso gli occhiali a lenti convesse e prese in mano la calza, tenendo al tempo stesso l'occhio a quanto poteva succedere nell'aia, mentre di fianco a lei Marietta orlava un fazzoletto.

Di queste due donne la più contenta era certo Marietta.

(Continua).

... la redini della casa. La zia della Tinal, la cuoca Caterina, s'era lasciata vincere dalle preghiere del nipote e se n'era andata anch'ella a Cracovia ed a Linz, col suo libretto della Cassa di risparmio, nel quale erano registrati depositi, accumulati da anni, pel valore di circa 1200 fiorini. Nè la zia, nè la nipote erano state più viste; i libretti erano stati presentati alla Cassa, alla fine di giugno, da uno sconosciuto sulla trentina, che aveva riscosso i danari fino all'ultimo kreuzer.

La Polizia non tardò a conoscere pienamente lo sconosciuto. Hugo Schenk, cercato indarno a Linz ieri ed arrestato stamattina a Vienna alle quattro e mezzo, non è mai stato ingegnere. Figlio d'un presidente di tribunale, nato in Boemia nel 1849, dopo aver fatto pessimi affari nel commercio dei legnami, a Praga prima, a Vienna poi, dopo aver preso in moglie una giovanetta che abbandonò in capo a poche settimane e che vive oggi ... a Suaz, una piccola città della valle dell'Elba, Hugo Schenk fu condannato nel 1881 a due anni di carcere pel delitto di *Heirathe-Schwindel*, per avere cioè, colla promessa di matrimonio, levato di tasca parecchie centinaia di fiorini, già tre anni fa, ad una cameriera, la quale, essendosi poi stancata a tempo, e rifiutata di partire con lui da Vienna alla volta d'una città di provincia, salvò forse a sè medesima, senza saperlo, la vita.

La Polizia crede infatti d'avere scoperto in Schenk un delinquente di mestiere, un delinquente specialista. Le sue vittime sarebbero sempre serve, facilmente eccitabili mediante il miraggio del matrimonio, e fornite, grazie alla carriera piuttosto lunga, di qualche centinaio o di qualche migliaio di fiorini realizzabili a vista. Il metodo non muterebbe mai: una scampagnata, il viaggio matrimoniale, insomma la partenza da Vienna. Prove quasi piene non esistano finora che riguardo alle due Tinal, i gioielli d'una delle quali furono trovati stamattina per soprammercato nella stanza di Schenk.

Ma la Polizia pare attribuisca al tristo eroe anche la scomparsa della Teresa Ketterl, della ... accennata da principio, anche l'uccisione d'una donna rimasta a Poyerbach tre anni fa, sul limitare d'un bosco, seminuda e col capo sfracellato da cinque palle di rivoltella.

E non basta. Schenk nello stesso luogo abitò per due o tre giorni nella stanza medesima, dove fu arrestato stamattina, con una donna che dicevasi sua moglie e portava il nome d'Emilia. Nessun'altra traccia di lui. Schenk fu visto a Linz due mesi fa in compagnia femminile per alcuni giorni e poi di nuovo solo. Schenk ricevette anche alla fine di dicembre lettere d'un'altra cameriera, della quale partì da Vienna il 1° gennaio in poi il cercano indarno notizie.

Dovremo ingrossare o tal segno la lista? E la lista, così ingrossata, sarà finita?

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Stato delle costruzioni.

Sciogliendo la promessa fatta ai nostri lettori, di occuparci diffusamente ed imparzialmente della nostra Esposizione, di cui, si può dire, siamo alla vigilia, e riservandoci di estenderci su tutte le frasi che precederono ed accompagneranno l'avvenimento, apriamo oggi una rubrica speciale nella quale annoteremo con frequenza tutti i fatti e le novità riguardanti direttamente o indirettamente l'Esposizione stessa.

Primieramente ci occuperemo dello stato attuale dei lavori nei locali eretti al Valentino, ed in seguito terremo informati i lettori degli altri particolari inerenti all'Esposizione propriamente detta.

***

Nella recente visita che abbiamo fatta alle costruzioni abbiamo potuto constatare che quantunque trattisi ormai di ultimare lavori di completamento, pure non poco resta a fare nel breve spazio di tempo che ci divide dal giorno per l'apertura.

Il grande ingresso principale prospiciente il corso Massimo d'Azeglio non manca che della cancellata.

Il locale per gli uffici del Comitato, del Municipio, ecc., è del tutto ultimato così pure l'elegante palazzina di pubblico conforto dove sarà collocato l'ufficio telegrafico, l'ufficio postale, la sala per la stampa, ecc. ecc.

Anche il locale per la sezione « Risorgimento italiano » è ultimato e non manca più che dell'ultima mano di pulitura.

Un po' in ritardo sono i lavori inerenti alla Floricoltura. Questi lavori debbono essere compiuti dal Municipio, proprietario delle serre.

Anche i lavori di sterro nel piazzale fra la grande entrata e la gallerie delle Industrie manifatturiere, ed i lavori di abbattimento dei muri e della vecchia casupola a sinistra vanno lentamente.

Nell'interno della grande cupola d'entrata alle gallerie delle Industrie manifatturiere, dove sarà esposta la ceramica, manca il pavimento, e vi è ancora l'armatura per gli ultimi tocchi di decorazione.

In un vano, nel termine della prima galleria, la ditta Martinotti, fabbricante di mobili, fece già costruire un'ampia ed elegante vetrina a colonnette di ferro lavorato sormontate da un gruppo in gesso.

Quello che, a parer nostro, esige maggior lavoro è il gran Salone dei concerti, a cui mancano totalmente il pavimento, molta parte delle decorazioni, e richiede, a nostro avviso, molta finitura. Nel detto salone sono costantemente accese due potenti stufe per asciugare i cementi.

Tale ritardo devesi al fatto che i lavori per questo salone furono gli ultimi di tutti a darsi in appalto, non essendo del resto reclamato lo allestimento completo del salone pel dì dell'apertura.

Nella grande galleria delle Macchine manca del tutto il pavimento che, ci si dice, non potrà essere collocato se non dopo l'arrivo delle macchine che vi debbono funzionare, dovendo queste nella ... parte poggiare su massi infissi nel terreno.

Pel trasporto delle macchine si sta costruendo un braccio di ferrovia che entrerà nella galleria.

Attualmente il lavoro principale si svolge nell'assestamento delle due grandi impalcature longitudinali in ferro per la trasmissione della forza motrice.

La quale sarà generata da due potenti macchine situate nell'apposito locale ad est della galleria in parola.

Notiamo però che nel locale di queste macchine molto resta a compiere.

***

A spizzico.

Non essendo sufficiente l'attuale area coperta, stando alle richieste fatte al Comitato esecutivo, questo venne nella determinazione di far costruire altre due tettoie chiuse, una delle quali sorgerà fra il corso Dante e la Galleria della Previdenza, farà parte della sezione Agricoltura e conterrà le macchine ed attrezzi agrarii; per l'altra, contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale che tale tettoia si facesse nel cortile delle Industrie manifatturiere, sappiamo che nulla fu peranco stabilito, e che anzi è probabile si faccia dietro la Floricoltura, a destra dell'entrata principale.

Quello che vi ha di certo in questa faccenda si è che il Comitato, per queste due tettoie-gallerie, assegnò all'ingegnere Riccio 30,000 lire.

***

Finora sono arrivate all'Esposizione 300 casse contenenti le diverse parti delle macchine del signor Antonio Bianchi per una completa filatura di cotoni che funzionerà nella galleria del Lavoro, sezione VII.

***

Sono altresì arrivate altre 300 casse di materia prima occorrente alla fabbricazione dei vetri e cristalli del signor Macedonio Candiani di Venezia.

Questa sezione, che sorge fra la galleria delle Macchine e quella dell'Elettricità, riuscirà di particolare attrattiva.

Sono già costruiti i forni per la fusione dei vetri, le stufe per l'essiccazione del legno occorrente ai forni stessi, e pochissimo resta a fare per dar mano ai lavori.

Questi saranno incominciati nella ventura settimana, essendo necessari parecchi giorni di funzionamento dei forni prima di poter lavorare gli oggetti fini.

Durante l'Esposizione si lavorerà sotto gli occhi del pubblico ogni oggetto, dal più semplice al più complicato e costoso, come le intarsiature delle pietre preziose, i mosaici, i candelabri, i fiori, gli specchi, ecc. ecc., di cui vanta giustamente il primato l'arte veneziana.

In apposito locale annesso, la ditta Tenca e Parravicini di Milano completerà gli specchi nei lavori di finitura.

Sappiamo che il Candiani ha con sè i più reputati artisti ed operai di vetreria, fra cui il rinomatissimo Seguso.

Non sarà esposto un solo oggetto che non sia stato costruito nel locale dell'Esposizione.

Il Candiani ebbe già parecchie commissioni di privati.

Verso la fine di questo mese egli si propone di dare qualche saggio della sua Industria al Comitato ed a qualche invitato.

***

Il 15 corrente farà parte del recinto dell'Esposizione anche il locale dello Skating-Ring, il quale, come si è già pubblicato, sarà ridotto a *Kermesse*, specie di ritrovo danzante.

***

Il ricevimento degli oggetti esponendi comincierà il 1° febbraio. Sappiamo in proposito che il Comitato provvide perchè l'arrivo, lo *sdoganamento* e la collocazione delle casse nelle diverse gallerie procedano col massimo ordine.

***

Sapete quanti sono gli artisti che fecero richiesta di esporre i loro lavori? Duecento!

I quali in complesso esporranno seicento opere.

Anche tenendo conto di quelli che si ritireranno e che lavoreranno minor numero di lavori, si può calcolare a 1000 fra quadri, statue e disegni architettonici che verranno esposti.

Tale ammontare supera quello delle opere esposte nella Mostra artistica di Torino del 1880.

***

Si lavora alacremente alla Mostra zootecnica per la quale il Comitato accetterà le richieste di espositori fino all'ultimo momento.

Questa Mostra, come si sa, sorgerà al di là del corso Dante e per accedervi probabilmente verrà costrutto un *tunnel* sotto il corso stesso.

***

A proposito di *tunnel*, sappiamo che ve n'è in progetto un altro per congiungere la sezione dell'Agricoltura con la sezione Marina.

***

Qualche scampolo sulle feste.

Il Comitato dei festeggiamenti si va occupando attivamente per avere, come nell'Esposizione di Parigi, il suo pallone frenato, che è sperabile non abbia la sorte di quello di Milano.

Per la località del divertimento la Commissione avrebbe addocchiato l'antico Tiro a segno, perchè di là si godrebbe il panorama della collina, della pianura, della città, delle Alpi e dell'Esposizione.

L'idea è ottima e speriamo si tradurrà in atto.

***

Ci sarà anche una grande festa di beneficenza, per la quale fu chiesto al Comitato l'uso per due sere del Salone dei concerti e del piazzale che gli sta dinanzi. Il progetto è grandioso: si tratterebbe nientemeno che di una numerosissima ed originale carovana di.....

Basta, basta, per ora.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Domenica, 13 gennaio

ATTILIO REGOLO, di Metastasio.

Come ho detto ieri l'altro, l'*Attilio Regolo*, del Metastasio, fu da lui scritto nel 1740, ma non rappresentato che dieci anni dopo. Le cause di questo ritardo, e perchè quel dramma trasmigrasse da Vienna a Dresda, ci sono narrate dal Metastasio stesso in più lettere e specialmente nelle due che da Vienna, in data del 23 e del 27 maggio 1760, scrisse al cav. Carlo Broschi, il celebre musico Farinelli il quale allora cantava nel teatro di Madrid: « Ho consegnato al sig. Hibener « un'opera mia intitolata *Attilio Regolo*. « Io la scrivevo secondo il genio del mio « buono et glorioso padrone Carlo VI, « quando egli morì. L'Augustissima mia « presente Sovrana la volle terminata, e io « ritenne appresso di sè; ma, non essendosi più rappresentate opere d'ordine « della Corte, non fu mai pubblicato. Il « Principe Elettorale di Sassonia n'ebbe « notizia, desiderò leggerlo, l'Imperatrice « glie ne fe' dono; et il Re di Polonia « l'à fatto rappresentare in Dresda. Se« condo le notizie che altre volte mi a« vete comunicate, questo libro non sa« rebbe per il teatro di costì. Manca d'a« mori e il maschino. È per altro il « più solido et il meno imperfetto di « quanti ne ò scritto; et in qualche ... « d'ozio, se mai più ne avrete, son si« curo che vi divertirà. » (27 maggio 1750).

Questa predilezione per l'opera sua il Metastasio la esprime più volte. A Tommaso Filippone torinese, che gli aveva mandato un'analisi di questo dramma con giudizio critico, egli risponde ringraziandolo e confessa che, così facendo, il Filippoui ha secondato il suo prurito, perchè quell'opera è la sua beniamina fra tutte le altre (19 giugno 1750).

In un'altra lettera allo stesso (20 febbraio) aveva dichiarato che potendo conservare un solo dei suoi drammi avrebbe preferito questo. Da quando, per richiesta del principe elettorale di Sassonia, ottenne dall'imperatrice Maria Teresa che gli fosse restituita la piena proprietà di quest'opera, e la inviò a Dresda perchè fosse musicata dall'Hasse, egli non ebbe più pace: al maestro che lo richiedeva di consigli intorno alla musica, rispose con una lunga lettera e volle essere a giorno di tutto quanto succedeva, dolente di non potersi recare ad assistere alla rappresentazione perchè i medici glie ne avevano fatto assoluto divieto.

Scrivendo il 1° dicembre 1749 all'abate Claudio Pasquini, di Siena, con ovvidente compiacenza dice che « quanto gli scrisse l'Annibali in musica del due primi atti ora bellissima. Mandò una copia di questo suo dramma a moltissime persone. In un'altra lettera allo stesso Pasquini (7 febbraio 1750) tutto giuloso racconta che il re di Polonia ha imparato gran parte a memoria di quel dramma ed ha voluto farne comunicevole l'autore; anche lo lusinga non poco la notizia, sebbene incerta, che la principessa reale sia occupata della traduzione.

L'*Attilio Regolo* ebbe un successo grandissimo che non cessò da Dresda si diffuse in tutta Europa. « Alla prima rappresentazione — è sempre il Metastasio che parla — ... lo tumulto la tranquillità degli affetti settentrionali. » Tosto ancora nel febbraio del 1750 fu recitato, senza musica, a Venezia dai comici di San Samuele. Poi nel giugno di quell'anno stesso fu rappresentato a Vienna tradotto in tedesco. Il Metastasio ne gongola, sebbene ne tema un certo disprezzo scrivendo: « Qui l'anno rap« presentato nella loro lingua i comici « tedeschi con molta fortuna. Io per al« tro non è stato risolversi ... « ad andare ad ascoltarlo. Quell'aria tedesca in un eroe romano mi pareva « quei cinghiali in mare o quei delfini « nelle selve dei quali si ride Orazio. » (19 giugno 1750).

La compiacenza del Metastasio per quest'opera sua non era nè ingiusta nè esagerata, benchè trascendesse talvolta, come quando scrive a Carlo Broschi (17 settembre 1750): « Ora che il vostro « Reale Oracolo ha pronunziato a favore « del mio *Attilio Regolo*, lo diedio So« focle, Euripide e tutto il Parnaso d'A« tene: il voto sublime, del quale io « posso vantarmi, vale ben altro che « quello di tutta l'antica Grecia. »

Per quanto si sappia che il Metastasio non facesse gran conto delle tragedie greche, è tuttavia impossibile trattenere un sorriso nel leggere queste righe. Tanta vanità, unita a tanta adulazione, giacchè qui si tratta di un meschino re di Spagna, ci dà intiero il carattere del settecento.

Ma è giustizia il riconoscere che l'*Attilio Regolo* è opera superiore ai tempi in cui fu scritta, all'ufficio corrigianesco cui era destinata e al teatro tutto del Metastasio, nel quale purtroppo non abbondano i sentimenti liberi e nazionali. Se togliamo le poche scene d'amore, sfociate anche in questo dramma, ma assai meno che in molti e molti altri, abbiamo nell'*Attilio Regolo* un'elevatezza di sentimento che paneggiando l'Alfieri ed una semplicità di condotta che ricorda il teatro greco. Nel carattere del protagonista non v'è lotta. Egli ci appare nel primo atto già fisso irrevocabilmente nella sua idea, e all'ultimo mando ad effetto quanto ha divisato. Nell'azione non abbiamo che una situazione sola. Attilio Regolo usa mano persuade il Senato, il console, il figlio, la figlia e il popolo romano della necessità di rifiutare i patti proposti da Cartagine e di lasciare che egli ritorni nella città, ove egli è prigioniero ed ove incontrerà indubbiamente morte crudele.

In quest'unica situazione, che si ripete due o tre volte in ogni atto, ma sempre varia e sempre crescente, sta il vero segreto dell'arte, di quell'arte per cui l'*Attilio Regolo* ci commove ancora al giorno d'oggi, mentre parecchi altri drammi del Metastasio celebratissimi ai suoi tempi, e fra questi l'*Achille in Sciro*, più non destano che il riso.

Che questo dramma non sia mai stato recitato a Torino prima dell'altra sera è cosa che mi pare venire asseverata con tanta sicurezza come fecero gli avvisi teatrali. In quanto a me mi accontento di porla in dubbio, e non la nego recisamente solo perchè mi manca ora l'agio di apparare questa questione, che è del resto di pochissima importanza.

Ma o rappresentato o no, in fu certo in tempi da noi lontani, ed ora che la fama del Metastasio è di tanto scaduta, che il suo teatro non si vede più in mano dei giovinetti e sul tavolino da lavoro delle signore, come accadeva mezzo secolo fa, questo dramma parve a molti una novità, e, quello che più vale, una bella novità.

Simili fenomeni del resto non sono rari, fortunatamente, fra noi. Al principio della sua carriera di capocomico il Pietriboni incontrò grande favore col disotterrare le commedie del Goldoni, ed in ispecie le meno conosciute, come *L'Amante di se medesimo* e *Lo Spirito di contraddizione*. Cesare Rossi, come ognuno sa fra noi, due anni or sono, replicò nudi e crudi sere la *Fiera* del Nota, e *La Serva amorosa* del Goldoni, con Arlecchino, Brighella e Pantalone, passa di successo in successo.

La conclusione a dedursi da tutto ciò si è che il pubblico non è poi tanto corrotto come si grida continuamente. Certo egli non divertirà, corre là dove trova divertimento maggiore, inoltre il pubblico, ente collettivo, ha in sè molto della pecorella di Dante, che quello che fa l'una e l'altre fanno; egli segue la strada che vede percorsa da altri e dove la moda lo chiama.

Però quando trova da divertirsi sanamente non è punto vero che faccia le smorfie, anzi ci piglia gusto. L'arte è sempre arte, e il pubblico, per quanto non gli si mettano davanti che i prodotti del mestieraccio, è ancora oggidì più avveduto di quanto molti credano, e, direi, di quanto creda individualmente ogni persona che compone il pubblico.

Uno fra i grandi mali che travagliano il nostro teatro oggidì sono il mirare più all'effetto che all'arte, e l'uniformità dei repertori. Di cento novità a mala pena tre o quattro rimangono; sarebbe quindi attimo pensiero il variare i repertori col ricorrere tratto tratto ai lavori antichi, purchè siano scelti sempre con quell'acume che guidò il cav. Monti quando scelse l'*Attilio Regolo* a preferenza di ogni altro dramma del Metastasio.

G. C. Molineri.

---

* **Cavalleria rusticana, di G. Verga.** — Domani sera al teatro Carignano sarà rappresentato un lavoro drammatico di Giovanni Verga. È questo un fatto artistico di grande importanza e il mondo letterario di tutta Italia ha gli occhi su di noi. Avvertasi nel principio da accaniti detrattori, e sostenuto da pochi e confratelli e discepoli, il Verga venne man mano conquistando amici, non solo a' propri libri, ma ciò che più rileva alle proprie teorie, e giunse ad occupare uno dei primi posti nella letteratura contemporanea, dando raro esempio di integrità artistica, cioè unita concedendo alla smania di far colpo e selegando le scerciatoie. I suoi libri discendono direttamente dal concetto che egli si è formato dell'arte, e lo chiariscono la scelta del soggetto, la distribuzione delle parti, gli incidenti, lo stile, la lingua; tutto afferma in essi l'intento ch'egli si propose, e concorre a conseguirlo tanto che egli, che pure non espose mai teoricamente i propri precetti, è tenuto in conto di uno dei più saldi sostenitori dell'arte nuova e la sua austerità artistica gli guadagnò più avversari che non avrebbero potuto dieci libri di polemica.

Dal romanzo e dalla novella, egli, non so s'io debba dire, sale o scende ora al teatro. Certo l'impresa che sta per tentare è delle più ardue, e bastevolse alla sua gloria l'averla tentata. Tutti gridano che il teatro va riformato e ricondotto a forme più semplici, più sincere, in una parola più vicine alla realtà. In Francia i campioni di tale riforma drammatica tentarono la scena: il De Goncourt colla *Henriette Maréchal* e colla *Patrie en danger*, lo Zola colla *Thérèse Raquin*, con *Les Héritiers Rabourdin* e con *Le Bouton de rose*, ma in questi lavori, a mio avviso, gli autori riuscirono assai più timidi che nelle prefazioni teoriche, e non seppero rinunziare affatto a quegli artifizi scenici contro i quali avevano spuntato tante lancie.

Il Verga, conscio delle difficoltà dell'impresa, non scende in campo con un'opera di gran mole, ma bensì con poche scene popolari in un atto. Egli sceglie l'ambiente rustiano perchè l'conosce il della vita vi sono assai meno complicati, ed è quindi meno temerario il tentare di mettervi in azione rimanendo ai vieti ammaestramenti della tradizione teatrale.

Il pubblico ha per le più un falso concetto della novità, e la fa quasi tutta consistere nel *fatto*. Chi trova una combinazione di avvenimenti non prima trovata è tenuto per novatore e l'effetto artistico più pregiato è quello della sorpresa. Ciò parve falso al Verga e pare anche a me. Questo teatro, che sarà sorpassato a *sorprendere*, è un teatro di decadenza. Questo ingrossare gli affetti e la parola o quasi la voce per farli più evidenti e per ottenerne più effetti, è una troppo la via ai mediocri. Si provi, quando l'elemento o fantastico o poetico è bandito dal dramma, si provi a fare che la gente discorra come realmente discorre nella vita, e si muova ed agisca come suol muoversi ed agire ogni giorno. I colpi di scena e le strate non sono della vita reale. Le maggiori tragedie seguono nella vita con terribile semplicità. Chi compie un atto di vendetta non lo fa precedere da un discorso, e chi vi annunzia non lo dice. Ne verrà un repertorio drammatico che darà meno occasione d'applausi e più continuità di commozione, che sbalordirà di meno e farà pensare di più.

Il Verga ha ogli raggiunto il suo intento? Se lo affermassi ogli, potrei essere accusato di volergli fare il solletico che egli non gradirebbe e di che non abbisogna. Mi parve opportuno scrivere queste poche righe perchè, sentendo discorrere di un dramma nuovo del Verga, i miei concittadini non si aspettino la novità solita, e non trovandocela non precipitino il giudizio. La novità del Verga non consiste nel *fare di più*, ma, forse, nel *fare di meno*, certo nel *fare diversamente*. Non arrischio pronostici. Il Verga può avere sbagliato e non è meno da ingenuarlisi se un pubblico coscienzioso come il nostro glie lo dice, nè da meravigliarsi se egli stesso se ne persuade. Ma qualunque sorte toccherà alla rappresentazione, segni il Verga e segneranno tutti noi la data di domani. Chiesa me fra dieci anni, portando alle stelle un nuovo dramma perfetto, non si possa dire, accennando alla *Cavalleria rusticana*: Sì è conluciato di là!

Giuseppe Giacosa.

---

* **Antonio Bazzini ed il Concorso del Liceo.** — Diamo il benvenuto all'illustre maestro commendatore Antonio Bazzini, direttore del Conservatorio di Milano, il quale non ostante l'inclemente stagione ha accettato di venire a presiedere il concorso che avrà luogo domani al Liceo musicale pel posto di professore di violino, ed oggi è giunto fra noi.

Sappiamo che la Commissione esaminatrice è composta, oltre del Bazzini, dei maestri Angelo Forni, Maurizio Giovannetti, Giulio Roberti e Carlo Fassò, buoni che il sono anzi che questo ... di grande importanza darà un verdetto sotto tutti i rapporti autorevole ed equo.

Diciamo di grande importanza questo concorso e ci auguriamo che si provveda stabilmente a questo insegnamento, perchè, come è noto, la scuola d'arco piemontese ha tradizioni che sarebbe veramente peccato non cercar di continuare, tradizioni che, trapiantate dal Viotti al Conservatorio di Parigi, formarono una falange di chiari strumentisti che in questi ultimi lustri si è aumentato dei nomi di Wieniawsky e di Teresa Tua.

* **Conferenze, letture, ecc.** — Annunziamo:

× *Comizio Agrario di Torino.* — Lunedì, 14 corrente mese, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo l'11ª Conferenza col tema: *Il credito nei suoi rapporti coll'agricoltura*; relatore il socio signor Ingegnere Antonio Burzio.

× *Circolo artistico femminile.* — Il Circolo artistico femminile annuncia che entro la settimana prossima venturo darà un concerto vocale seguito da ballo.

Invita perciò le signore associate a far pervenire alla Direzione del Circolo (piazza Castello, N. 18, piano 2°), prima del giorno 15 corrente, i nomi delle signore e dei signori che desiderano invitare.

* **Balli e trattenimenti.** — Che il mio ... (pieno carnevale, se non lo dice il calendario ce lo dicono le cere pallide delle genti che ancora allegre, ma assonnate, si incontrano per le vie nelle prime ore del mattino.

La scorsa notte vi è stata una bella e numerosa festa da ballo data dal Circolo degli studenti nella sala della libreria Gambrino al corso Vinzaglio, dove si ballò fino a stamane con un ardore ed un brio che non dirsi.

— Il trattenimento musico-danzante che ha avuto luogo stanotte al Circolo San Silvestro non poteva riuscire nè più animato, nè più brillante. Grazie alla buona musica del solo dilettanti, i *pas de quatre* si succedettero fino ad ora tarda.

Tutti si sono divertiti molto da augurarsi un bis in breve.

— Alle scrivo poi che stasera il resto. Più ... prima quella di stanotte e ricevita animata e numerosa. Ora un buon numero di mascherine che corre la notte specialmente intorno alla festa annunziatevi prima, che non è cessata che a giorno.

In fatto di feste da ballo pubbliche ci verrebbe il marchese Colombi a dire che le prime dovrebbero essere le ... quegli stessi nella sala Scribe il preludio marchese si sarebbe contentato nella sua quadriglia.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 13 gennaio

* **Il trasloco dell'Ufficio del bollo straordinario.** — Per evitare disturbi al pubblico si notifica che l'Ufficio del bollo straordinario è trasferito in via Garibaldi, N. 25, prima scala a destra.

* **Onorificenza meritata.** — Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio il Re con decreto del 25 novembre u. s. volle insignire coll'Ordine equestre della Corona d'Italia il signor Giovenale Floria, proprietario della ditta Fratelli Floria di questa città, fabbricanti guanti e pellicceria.

La Casa Floria conta 65 anni di esistenza, ha conseguito 10 medaglie a diverse Esposizioni industriali e nazionali, e fornisce lavoro a ben 200 operai nelle manifatture al Martinetto.

Il sig. Giovenale è un industriale serio, intraprendente, che ama mettere in sviluppo del suo negozio e della sua manifattura col benessere degli operai e la prosperità dell'industria.

La sua nomina è eccellente e molto meritata; gratulazioni non a lui soltanto ma anche ai suoi personali, ma a tutto il ceto commerciale.

* **Cadavere nel Po.** — Ieri sera, verso le ore 6, i facchini Accursio Giovanni, Pesando Giuseppe e Fiocardi Paolo estrassero dalle acque del Po il cadavere di un uomo, riconosciuto poi per quello di certo Navarra Pietro, d'anni 25, che in notte del 9 o 10 si precipitò nel fiume dal ponte in pietra.

Dopo la constatazione di legge, il pretore del mandamento ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di Santa Giulia.

* **Un colpo allo stomaco.** — Un guardia municipale ieri sera arrestava in Via Cernaia, all'angolo di San Giovanni, certo C. Carlo, di anni 24, scalpellino. Il quale nascosto ... un colpo di coltello nello stomaco del signor Rossi.

* **Una donna che muore alla stazione.** — Ieri, alle 2 1/4 pom., una guardia municipale accompagnò alla Questura per constatare la morte di una donna, certa G. Felicetta, che in Via Roma cadeva in istato agonizzante.

Si vuole che alla poveretta abbia dato di volta il cervello.

* **Guardia ferita.** — Alle ore 4 1/2 pom. di ieri col treno speciale proveniente da Roma giungeva alla stazione di P. N. la guardia scelta Pallia Achille con una ferita al capo che dalla stessa venne riputata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni. I suoi compagni lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

* **Perduto il tempo.** — Una guardia municipale ieri sera fermava sul corso Vittorio Emanuele il cavallo attaccato alla vettura del barone G., che poco prima aveva guadagnato la corsa al cocchiere Orso Carlo presso il ponte in ferro, e ch'era dato a corsa precipitosa per il viale.

Il cocchiere era tornato a casetta e non si sono mai capaci come non si abbia a lamentare disgrazie di sorta alle persone.

* **Un ragguardevole furto di legna.** — Ieri, alle ore 2 1/2 pom., due guardie campestri arrestarono in flagrante furto di legna, in cascine del Rubatto, certi B. Bernardo, d'anni 34, C. Antonio, d'anni 32, e S. Felice, d'anni 19.

— Stamane poi, alle ore 5 1/2, altre tre guardie campestri arrestarono pure nelle medesime località i manigoldi G. Giacomo, d'anni 44, e G. Carlo, d'anni 16, mentre si sorpresi mentre rubavano della legna in un podere.

Vennero condotti alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

* **Arresti:** I contravventore all'ammonizione, 7 per ubbriachezza, 2 per risse e tumulti in linea di furti, 2 per disordini e schiamazzi, 2 minorenni che devono essere rinchiusi in una casa di correzione e 2 mendicanti.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle partizioni fatte dal 6 al 12 gennaio 1884 all'Ufficio della stato civile municipale:

Dantero Bartolomeo, falegname, con Giovanni Giulia, cameriera, residenti a Torino.

Mazzone Carlo, decoratore, con Ruscone Domenica, sarta, residenti a Torino.

Gullino Paolo, giardiniere, con Peccio, con Albera Margherita nell'ospedale, res. a Torino.

Gaidano Giacomo, calzolaio, con Piaget Maria, cameriera, residenti a Torino.

Carnazza Paolo, tenente, con Zanna Rosina, esercitrice, residenti a Torino.

Grisendi Alessandro, calzolaio, con Chiesa Maria, cameriera, residenti a Torino.

Saracco Sebastiano, cappellaio, con Revel Lucrezia, ricamatrice in oro, residenti a Torino.

Deniculo Giovanni, falegname, con Pinti Emanuelle sarta, residenti a Torino.

Dupallans Michele, calzolaio, con Gai Giovanna, calzolaia, residenti a Torino.

Calamaresi Ferdinando, capitano di fanteria, residente a Palermo, con Bottesi Bobbie Carolina, residente a Torino.

Vezzadini Giovanni, addetto alla ferrovia, con Moschetti Margherita, negustante, residenti a Torino.

Gandino Luigi, contadino, con Peretti Angela cuoca, residenti a Torino.

Grandi Carlo, cocchiere, con Mezzaner Caterina cameriera, residenti a Torino.

Cane Giovanni Battista, addetto alle ferrovie con Motta Teresa, cuoca, residenti a Torino.

Pastori Pietro, contadino, con Pescetto Francesca, contadina, residenti a Torino.

Lovera Vittorio, contadino, con Bianchetti Caterina, contadina, residenti a Torino.

Bibal Giulio, tenitore, con Bianchetti Tommasina, possidente, residenti a Torino.

Piccinotti Costantino, addetto alle ferrovie, con Rolli Caterina, sarta, residenti a Torino.

Alberto Paola, carrettiere, con Beltramo Domenica, lavandaia, residenti a Torino.

Martino Luigi, fabbricante strumenti musicali, con Delle Case Maria, sarta, residenti a Torino.

Marchi Luigi, calzolaio, con Sacchetto Giovanna vedova Magistrelli, stiratora, residenti a Torino.

Allievo Ruggero, avvocato, con Martini Celestina, residenti a Torino.

Fissore Domenico, impiegato, con Ferrero Domenica, residenti a Torino.

Buffa-Angelo Felice, capomastro, con Govino Clotilde, residenti a Torino.

Banno Massimo, cani riere, con Doglio Angela fattivendola, residenti a Torino.

Grotto Luigi, macellaio, con Alabaire Angiola, cuoca, residenti a Torino.

Vocello Gaetano, cocchiere, con Giordano Anna, cameriera, residenti a Torino.

Salassaglia Francesco, tappezziere, con Mangani Teresa, spinnitrice, residenti a Torino.

Castello Giovanni Battista, sparatore, con Bosco Orsola, contadina, residenti a Torino.

Mommano Domenico, bracciante, residente a Torino, con Aronna Margherita, fantesca, res. a Santa Stefano Belbo.

Micheletti Michele, negoziante, residente a Torino, con Ghisoli Giuditta, res. a Ghivà.

Ragna Emanuele, impiegato regio, residente a Torino, con Pellegrini Filippina, residente a Cuneo.

Lavagna Giovanni, contadino, residente a Torino, con Giacomino-Piovan Domenica, residente a S. Mauro.

Tagliano Augusto, barbiere, con Mina Laura, cameriera, residenti a Torino.

Stola Francesco, falegname, residente a Pecetto, con Brunasso Maria, cameriera, residente a Rivoli.

Ambrosio Giuseppe, materassaio, con Galleno Angela, lavatrice, residenti a Torino.

Arneri Vittorio, pittore, con Camella Rosalia, sarta, residenti a Torino.

Grosso Simone, contadino, con Andriano Anna, contadina, residenti a Torino.

Martino di Pergolizzo conte Felice, possidente, con Filippi di Rabbecorno nobile Felicita, possidente, residenti a Torino.

Pozzo e Tommaso negoziante, con Gioria Anna vedova Thevoz, negoziante, residenti a Torino.

Tapia Severino, subalterno, con Girandeau Amelia vedova Macondo, cuatrice, residenti a Torino.

Toja Chiaffredo, pastore, con Toja Maddalena allevatrice, residenti a Torino.

Mabilia Francesco, falegname, res. a Torino, con Doglio Angela, contadina, res. a Grugliasco.

Zeppegno Stefano, contadino, res. a Moncalieri, con Bosca Agostina, cuoca, res. a Torino.

Allievo Ruggero, avvocato, con Martini Celestina, residenti a Torino.

Fissore Domenico, impiegato, con Ferrero Domenica, residenti a Torino.

Buffa-Angelo Felice, capomastro, con Govino Clotilde, residenti a Torino.

Banno Massimo, cani riere, con Doglio Angela fattivendola, residenti a Torino.

Grotto Luigi, macellaio, con Alabaire Angiola, cuoca, residenti a Torino.

Vocello Gaetano, cocchiere, con Giordano Anna, cameriera, residenti a Torino.

Salassaglia Francesco, tappezziere, con Mangani Teresa, spinnitrice, residenti a Torino.

Castello Giovanni Battista, sparatore, con Bosco Orsola, contadina, residenti a Torino.

Mommano Domenico, bracciante, residente a Torino, con Aronna Margherita, fantesca, res. a Santa Stefano Belbo.

Micheletti Michele, negoziante, residente a Torino, con Ghisoli Giuditta, res. a Ghivà.

Ragna Emanuele, impiegato regio, residente a Torino, con Pellegrini Filippina, residente a Cuneo.

Lavagna Giovanni, contadino, residente a Torino, con Giacomino-Piovan Domenica, residente a S. Mauro.

Tagliano Augusto, barbiere, con Mina Laura, cameriera, residenti a Torino.

Stola Francesco, falegname, residente a Pecetto, con Brunasso Maria, cameriera, residente a Rivoli.

Ambrosio Giuseppe, materassaio, con Galleno Angela, lavatrice, residenti a Torino.

Arneri Vittorio, pittore, con Camella Rosalia, sarta, residenti a Torino.

Grosso Simone, contadino, con Andriano Anna, contadina, residenti a Torino.

Martino di Pergolizzo conte Felice, possidente, con Filippi di Rabbecorno nobile Felicita, possidente, residenti a Torino.

Pozzo e Tommaso negoziante, con Gioria Anna vedova Thevoz, negoziante, residenti a Torino.

Tapia Severino, subalterno, con Girandeau Amelia vedova Macondo, cuatrice, residenti a Torino.

Toja Chiaffredo, pastore, con Toja Maddalena allevatrice, residenti a Torino.

Mabilia Francesco, falegname, res. a Torino, con Doglio Angela, contadina, res. a Grugliasco.

Zeppegno Stefano, contadino, res. a Moncalieri, con Bosca Agostina, cuoca, res. a Torino.

Ferro Lorenzo, lavandaio, res. a Nichelino, con Lenci Francesca, lavandaia, res. a Torino.

Chiapero Giuseppe, negoziante, con Tron Luigia, sottanellina, residenti a Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

		11	12
Parigi, gennaio			
Rendita francese pel contante	»	80 75	80 25
» pel fallimento	»	80 50	80 75
» per marzo-aprile	»	81 00	80 75
» a fine di marzo	»	82 —	81 75
Rendita austriaca (carta)**	»	77 25	77 25
» (oro)	»	83 50	103 50
» Lotteria 1860	»	81 50	84 25
» turca in oro	»	27 —	27 —

Londra, 12 gennaio sera.

Consol. — Venduti tutta 25 3/4.

Mercato fermo.

Cuoi. — Venduti sacchi 32,000.

Mercato attivo, prezzi in rialzo.

STUDIO LEGALE
diretto dall'avv. notaio
LUIGI ALBASIO
via Mercanti, 2.

Pratiche amministrative e giudiziarie, liberali, autorizzazioni permanenti militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricevimento di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, inventari, valutazioni, affittamenti, letti matrimoniali di Stato e piazza.
Amministrazioni patrimoniali - Segreterie private, riscossione di fitti ed altri redditi con cauzione o garanzia.
Successioni creditorie - Inventari, conservazione, ricorsi.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni notariali, conferimento di capitali ed opera personale all'industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti insoluti mediante provvigione sul ricavo senz'altre spese.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione.
3247

Incanto volontario
Il 22 gennaio p. v., ore 8 ant., nel mio studio, *via Nizza, N. 40*, si esporranno in vendita, a L. **70 000 una casa in Torino**, via della Cittadella, N. 9, ed a L. **6598 50 un bosco in Bardassano**, regione *Boggiera o Cornerole*, di are 185,50, osservate le condizioni del Bando 20 corrente.
Torino, 27 dic-mbre 1883.
j021 G. CASSINIS, *Not.*

Bellissimo alloggio di sei camere, cucina, ecc., in via Provvidenza e S. Teresa, con accesso da quest'ultima al N. 1, composto di 7 membri, cantina, soffitte e dipendenze generalmente addotte a qualunque uso di commercio ed in località favorevolissima per la prossima Esposizione. — Rivolgersi alla ditta NICOLA Ferdinando, via Arsenale, 14. c33

Cercasi alloggio di 3 o 4 camere e per 1° aprile o dopo. Scrivere offerte al N. **35 c/o Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

D'affittare vasti locali ad uso *locanda od Ufficio* nel centro di Torino, al 1° piano, pulcherrati e diminazione del gas. Dirigersi al N. **20, via Garibaldi.** 1533

D'affittare al presente
Grandioso stabilimento BAGNI
Rivoli, al Portinaio, via Lagrange, 2
c6

D'affittare in Vercelli
pel novembre 1884
Tenimento di 690 giornate.
Rivolgersi all'avv. GRASSIS, piazza Solferino, 1, Torino. c3217

Casa da vendere
presso la **Barriera di Casale**, in base al 6 0/0 netto. Dal notaio DEVECCHI, via Barbaroux, 5. c 83

Moncalvo
Da vendere 18 giornate circa **di terreno** fra vigneti, campi, prati e canneti, con fabbricato civile e rustico. Rivolgersi al signor PICCININO Luigi in *Moncalvo*. c687

L. 40,000 da mutuare al 5 0/0 netto su stabili in Torino. — Rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, *via Mercanti, 2.* 104

VENDITA ed **affittamenti** ville, case, terreni fabbricabili. — *Torino*. 183
Proprietà del Mese Oligo Di Villa corso Addolorata *via Roma, 3 p. p. Cattaneo*. **CAMUSSO**

URGE un **agente** di campagna con L. 120 mensili, legna ed alloggio. — Rivolgersi per schiarimenti al signor E. TRINCHERI in **Piacenza**. c13

Si desidera impiego presso rispettabile Casa. Cauzione morale e pecuniaria. — Scrivere al N. **38 a 128, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un giovane di civile condizione cerca un posto di commesso presso signora nobile, preferenze ottimo. — Scrivere richieste alle iniziali **H a 100 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un uomo d'ogni natura che sappia bene il francese, con buone referenze, cerca impiego come commesso in qualche fabbrica, negozio o banca. Di ingerirsi al signor ALASIA, via Lagrange, 36, Torino. c71

Pianoforti da vendere a L. 450 più vantaggiosi d'affittare a mesi da L. 7 **riparazioni d'abbuono** all'accreditato stabilimento di primo impianto in esteri
premiato **GRIGGI-MONTU ATTILIO**
via Gaudenzio Ferrari (già Barriera Susa), 23.
2971

Corsi accelerati di lingua e di commercio a Torino e in Italiana, Francese ed inglese. Per l'inglese lezioni a prezzi di Londra. Quelle per l'italiano in Inghilterra a Firenze. Prezzo mensile 3 lezioni per settimana L. 8. Il primo alle 12 alle 2 e dalle 6 alle 8 pom., *via Mod. Cristina*, 17, p. 1°. c42

28 LUGLIO! Cassa mensile *Romanzo di* **T. GUIDI. L. 2.** *In tutti i Libri.* 3307

Estratto Vegetale del Dr SCHWAIGER
Guarisce in quattro settimane tutte le conseguenze dell'**onanismo**, la debolezza virile, le polluzioni notturne, nonchè tutte le malattie veneree del d.o sesso, che vengono guarite in breve tempo. — Successo garantito. — Una boccetta, con istruzione, viene spedita direttamente contro invio di L. 5 a mezzo vaglia postale o francobolli dal
Dr SCHWAIGER, Vienna VIII.
Landongasse, 23.
304

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
di
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Cera	Acqua	Cipria
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cioccolatte	»

Favorita del mondo elegante pell'incomparabile novità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

Nuova scoperta!
VARZO Acqua minerale naturale
Alpe VEGLIA **FERRUGINOSA-GAZOSA-ALCALINA**
1600 **RICOSTITUENTE-DIGESTIVA**
METRI D'ALTEZZA Bottiglia da litro, Cent. 70 vetro compreso.
PRIVATIVA
PAISSA e OLIVERI | **COSTANZO Padre e Figlio**
via Barbaroux e S. Tommaso | via Basilica e Via Palazzo
TORINO.
3193

Da rimettere al presente 3D
FABBRICA DI VERMOUTH E LIQUORI
situata al BARACCONE di Collegno
con buona clientela si al'estero che all'interno
Con grande assortimento di fusti vuoti d'ogni dimensione sprovvisti di vini e liquori che si vendono anche separatamente
Per trattative rivolgersi a
VALLIA CAPELLARO E C.
in liquidazione, via Santa Teresa, 12.

FANFULLA
per l'anno 1884.

Per l'anno 1884 noi abbiamo pensato di abbandonare le consuete combinazioni di premi, e bandire una novità e lo speriamo incontri l'approvazione del pubblico.

Invece di mandare del *Sig. fenomeno di prezzo* per i premi, offriamo questi *gratuitamente* e formano per la nostra offerta col seguente programma di abbonamenti cumulativi a vari giornali, che ne completano a tutto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.

Real ne l'anni per il *Fanfulla* un anno lire 24 trim. altre semestre in proporzione; per il *Fanfulla della Domenica*, anno L. 5; per il *Fanfulla e Fanfulla della Domenica* (premiati), un anno L. 28, semestre L. 14 50, e tre mesi L. 7 50.

A tutti gli abbonati indistintamente viene dato in premio (gratis) l'Almanacco umoristico illustrato di YORICK.

Ecco ora le combinazioni variamente raggruppate che presentiamo ai nostri lettori:

Abbonam nto **A.** — *Fanfulla* (quotidiano) e il *Giornale pei Bambini*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini*. Risparmio sui prezzi ordinari L. 9.

Id. **B.** — I due *Fanfulla* e *Fanfulla della Domenica*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis l'Almanacco come sopra e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini*. Risparmio sui prezzi ordinari L. 10.

Id. **C.** — I due *Fanfulla* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 32, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis l'Almanacco come sopra e il numero di Natale e Capo d'anno de *L'Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di Yorick. Risparmio sui prezzi ordinari lire 10.

Id. **D.** — I due *Fanfulla* e le *Letture per le Giovinette*: un anno lire 33, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis l'Almanacco come sopra. Risparmio sui prezzi ordinari L. 9.

Id. **E** — *Fanfulla* (quotidiano) e *Il suo salone*: un anno lire 43, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis agli associati numero il numero speciale di Natale e Capo d'anno de *L'Illustrazione Italiana* e l'Almanacco di Yorick. Risparmio sui prezzi ordinari lire 10.

Id. **F.** — I due *Fanfulla* e *l'Illustrazione Italiana*: un anno lire 47, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis a tutti gli associati come sopra. Risparmio sui prezzi ordinari lire 10.

Id. **G.** — I due *Fanfulla*, *l'Illustrazione Italiana* e il *Giornale per i Bambini*: un anno lire 52, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis a tutti gli associati come sopra, e il numero di Natale del *Giornale per i Bambini*. Risparmio sui prezzi ordinari lire 13 50.

Id. **H.** — I due *Fanfulla*, *l'Illustrazione Italiana*, le *Letture per le Giovinette* e *Giornale per i Bambini*: un anno lire 62, semestre e trimestre in proporzione.

Premi gratis agli associati come sopra.

N. B. Chi vorrà profittare delle combinazioni a prezzi ridotti, dovrà rivolgersi direttamente all'**Amministrazione del Fanfulla** o non per mezzo di librai od Agenzie di qualsiasi specie.

Per semplificare la richiesta, basterà indicare la combinazione che s'intende scegliere citando la lettera dell'alfabeto corrispondente.

Per ciò che riguarda l'abbonamento cumulativo con altre con la *Illustrazione*, faremo semplicemente osservare ai nostri abbonati che il *Fanfulla* è il solo giornale italiano che possa offrire questa combinazione.

Tutti indistintamente gli abbonati delle dieci categorie trimestrali, mensili e annuali avranno per una lira e ventuno a scelta del seguente elenco, per due lire tutti e 10 i premi dell'elenco.

Sul le vertiginose, di *Erminio Hirschfeld*.
...more sfrenato, di *Cirullo Carlo Ilario*.
La Signora Alice, di *Emma Marshall*.
Splendide nozze, di *Emilio Carlen*.
Tre rôles rien bon, di *Rhoda Broughton*.
L'uomo del fallimento, di *Mario Pompeo*.
Cristina, di *L. Ennili*.
L'Esposizione del 8 gr Merkus, di *E. Murlitt*.
La Niania, di *Enrico Grivelli*.
Quinsanta, di *Fede les Schlagen*.
Un Vestrale Russo: I velume, di *Enrico Greville*.
Id. II » »
La Vigilia, di *I. Tourgueneff*.
Un anno di prova, »
Fanfulla, di *N. Jeanne Gintl*.
Gil ero e Torsel, 1.13-1883 (2 ediz.), di *Forick*. 342

CHIEDERE *GRATIS* NUMERI DI SAGGIO
del Giornale di Mode
LA STAGIONE
Milano — *Corso Vittorio Emanuele, 37* — **Milano**
(U. Hoepli).

È il più splendido, il più completo, il più diffuso e l'unico che eseguisce esattamente tutti i capricci ed *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720,000 copie
in 14 lingue.

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli di taglio; **100** disegni per ricami, ecc.
La Grande Edizione ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente ogni quindici.

PREZZI D'ABBONAMENTO
FRANCO AL DOMICILIO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	8 —	4 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le spese e le lettere siano indirizzate al Giornale
LA STAGIONE
Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano
per avere GRATIS Numeri di Saggio. 3500

F. LANTERI, Fabbricante Orefice
Premiato con medaglia
TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 12 — TORINO
Collezione completa di *broches* e ornamenti in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauno.
Specialità di *pendenti* e *anelli* a nodo gordiano, finezza di prezzi bassi e unici nella nostra città, che si completano a tutto il punto di vista politico, letterario, artistico ed educativo.
Assortimento Bracciali per bambini, in argento fino da L. 3 a L. 8 cad; il tutto franco di porto nel Regno.

Occasione unica
N. 6 — Torino, via Garibaldi (già Dora grossa), Torino — N. 6
Grande Liquidazione di Calzatura
6000 paia Stivalini e Stivali in vendita con ribasso del 30 al 40 per cento. Un uomo prima qualità, di pelle, da L. 9 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini da donna con elastici o bottoncini, da L. 5 a 7, foderati lana, da L. 9 a 12. Stivaloni da L. 25 a 35. — Assortimento per ragazzi d'ogni prezzo. — *Negozio da rimettere.* 1

1000000
Cappelli, Cappelli, Cappelli e Cappelli
Per abbellire — Liquidazione a qualunque prezzo.

Eleganti **Labbia** bene foderati da lire **2** a lire **4,50** — Id. finissimi a lire **6,50**
Oberdank, elegante cappello, di gran moda oggidì, da lire **3,50** a lire **6,50** *classe extra.*
Cappello duro garantito montato su *vera galetta* da lire **3** a lire **6,50.**
Berretti da uomo neri e in colore per soli **15 soldi**

Novità e Specialità per Ragazzi.

Per sole lire **1** si dà un bel **Berrettino** alla **Cappelleria Magazzino Italo-Americano**, via Lagrange, N. 21, Torino.
Raccomandiamo quest'occasione. 121

CASSA di SOVVENZIONE per IMPRESE
SOCIETÀ ANONIMA sedente in **GENOVA**
CAPITALE NOMINALE L. **9,000,000** — VERSATO L. **3,200,000.**
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria che avrà luogo in **Genova** il giorno 12 febbraio 1884, *alle ore due pomeridiane*, nella sede della Società, via Roma, N. 10, interno 4.

Ordine del giorno:
1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Approvazione del bilancio esercizio 1883. — Riparto utili.*
3. *Nomina di quattro consiglieri.*
4. *Nomina di tre sindaci e due supplenti.*

Per poter intervenire all'Assemblea, occorre fare il deposito di almeno 50 Azioni non più tardi il 12 febbraio 1884:
in **Genova**, presso la sede della Società, *via Roma, 10;*
Torino, *presso i signori Fratelli NIGRA, banchieri.*
Genova, 10 gennaio 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione.
c124

LA NEW-YORK
COMPAGNIA MUTUA
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Fondata nell'anno 1845
Autorizzata in Italia con R. Decreti 14 febbraio e 15 marzo 1868 e conformata alle relative Leggi del Codice di commercio.
Fondo di garanzia al 31 dicembre 1883 L. 208,273,057
che sono di proprietà esclusiva degli ASSICURATI.

LA NEW-YORK deposita alla fine di ogni trimestre, nelle Casse di Governo italiane, e vincola sulle fedi governative, sulle cartelle di rendita italiana e sui titoli di Stato italiani a che rappresentano il capitale per conto dei Premi pagati in Italia dai suoi assicurati e relativi frutti.

Succursale in Italia:
TORINO — Via Po, 8 | ROMA — Via Condotti, 42
BANCHIERI DELLA COMPAGNIA.
FRATELLI NIGRA — H. GEISSER e COMP. — **Torino**
MARRONOLI e CAVALLINI — **Roma**

La New-York
ha ripartito ai suoi assicurati i seguenti benefizi:
Negli anni
1881 lr. **8,967,118** ossia il **31,12** 0/0 dei premi pagati nel 1881;
1882 lr. **12,629,167** ossia il **38,92** 0/0 dei premi pagati nel 1882;
la totale lr. **37,552,366** ripartiti agli Assicurati in soli **quattro anni!**

I benefizi ripartiti dalla NEW-YORK
dall'epoca della sua fondazione
ammontano a **113 milioni di lire.** 119

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala, Borgogne, Bordeaux, Barolo, Barbera, **THE, MIELE VERGINE**
Drogheria CHIARA VIGLINO E. — via Po, 31, *Torino*. 3510

ROUX e FAVALE Editori — Torino
È USCITA
in SECONDA EDIZIONE riveduta ed accresciuta
DEL PRIMO VOLUME
DELLE
LETTERE EDITE ED INEDITE
DEL CONTE
CAMILLO CAVOUR
RACCOLTE ED ILLUSTRATE
DA
LUIGI CHIALA
DEPUTATO AL PARLAMENTO
Lire **OTTO**

Si è pubblicata la terza dispensa
DELL'
ANNUARIO
DELLA PROCEDURA CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. **E. CUZZERI**
Vol. I°, 1883 — PREZZO L. **10** (franco di porto a domicilio).

Librerie ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Nuova Biblioteca Etnografica di Viaggi
Pubblicazioni recenti

Armand A. Voyage dans l'Empire chinois — 2 vol. L. 8	*Matteucci P.* Sudan e Galla L. 3 50
Bellefonne G. Il Sennaar e lo Sciangallah — 2 vol. » 8	— In Abissinia » 3 50
— Il Bumo Bianco e i Denka » 9	*Mungo-Park.* Trois voyages au Niger et dans l'intérieur de l'Afrique » 3 2.
Bove G. Patagonia - Terra del Fuoco - Mari australi » 3	*Nachtigal G.* Sahara et Soudan — Il magnifico vol. in-8° illustré ed rilegato » 12 »
Castelfier E. Da St-Gothard a Siracusa, voyage en Italie et en Sicile » 4	*Nordenskiöld A. E.* La Vegai, viaggio di scoperta — Due volumi » 25 »
D'Abbadie. Alla Nuova Guinea — 1 magnifico volume ill. » 30	*Penazzi.* Dal Po al Dan 1881 — Due volumi » 7 »
Gregorovius. Nelle Puglie » 4	*Perstori-Maimiguani.* Il Perù » 3 50
Hubert et Lommel. La chemin de fer alpin par le Simplon » 5	*Serpa Pinto Coumont J'al traversé l'Afrique* — 2 vol. Illustrés » »
L'Espédition de La Jeannette, au pôle Nord, racontée par les membres de l'expédition — 2 vol. splendidement illustrés » 30	*Tarenier J. B.* Les six voyages en Perse et dans les Indes, racontés par lui-même » 2 25
Narkowitz-Wallace. La Russie - Le pays - Les institutions - Les mœurs — 2 vol. » 7	*Tissot V.* La Hongrie - Ile Adriatique au Danube — Ouvrage splendidement illustré » 6 »
	Müller E. Les aventures de François Lemaz en deux îles désertes des Indes orientales » 2 25

Biblioteca Contemporanea
NUOVA COLLEZIONE DI LIBRI D'AGRICOLTURA
Pubblicazioni recenti.

Arcangeli G. Compendio della Flora italiana, ossia Manuale per la determinazione delle piante che trovansi nell'Italia L. 15	*Lefour.* Les animaux domestiques L. 1 50
Biondi G. Manuale di agricoltura teorico-pratica, 2 vol. » 3	— Le cheval, l'âne et le mulet (entretenir, race, élevage, utilisation, etc., etc.) » 1 50
Carrière E. A. Semis et mise à fruit des *Arbres fruitiers* » 2 25	*Magne.* Choix des vaches laitières » 1 50
Casselin. L'allevamento del maiale » 2 50	*Millet-Robinet.* Hasso-cour-Pigeons et lapins » 1 50
— Manuale di pollicoltura » 3 »	*Mussetti et Vignes.* Vade mecum à l'usage des agriculteurs » 1 50
Cuppari P. Manuale dell'agricoltore » 3 50	*Nardin C.* Le potager » 1 50
Ferraris G. La formazione della terra vegetale per l'azione dei lombrici » 3 50	*Ottavi.* Almanacco agrario » 0 50
Delchevalerie G. Plantes de serre chaude et tempérée » 1 50	*Perrocchio E.* Manuale di bachicoltura » 3 »
Dupuis A. Arbres d'ornement de pleine terre » 1 50	*Pasini A.* Arbres fruitiers » 1 50
Gorelli. Manuale di viticoltura » 3 50	*De F.* Flora segusina » 5 »
Goyet E. Achat du cheval, ou choix raisonné des chevaux » 1 50	*Rada.* Coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere » 3 »
Gucry A. Frutticoltura razionale » 3 »	— Manuale dell'Orticoltore » 5 »
Gorini G. L'educazione dei fiori nelle scuole e nelle famiglie » 2 »	*Sessi.* L'industria dei volatili da cortile » 2 50
Lolmi. Melon (cultivation) » 1 50	*Sormanni.* Manuale del frutticultore » 3 »
	Vivoli Giosia. Apicoltura razionale » 2 50
	Vilmorin-Andrieux. Les plantes potagères, 1 beau vol. in-8° illustré et relié » 15 »

Carte Geografiche in rilievo e Atlanti.

Carte orodrografiche in rilievo (edizione privilegiata Rossano):	*MARMOCCHI e PEROGLIO.* Nuovo Atlante cosmografico, fisico-statistico e politico-antifisico, in 88 Carte, diligentemente riveduto e corretto secondo i migliori e più recenti lavori di storia e geografia ed armonizzato con gli ultimi programmi delle scuole classiche, tecniche e magistrali. Edizione composta in 1/2 tela L. 22 » Con legatura forte in piena tela » 30 » — Nuovo Atlante ad uso delle scuole e degli istituti tecnici, ordinato in 85 Carte, di cui 12 doppie, rivedute e corretto secondo le più recenti scoperte e gli ultimi trattati internazionali » 16 » Con legatura forte in piena tela » 20 » — Nuovo Atlante ad uso delle scuole classi ba. ginnasiali e liceali, ordinato in 35 Carte, di cui 12 doppie » 15 » Con legatura forte in piena tela » 18 » — Nuovo Atlante ad uso delle scuole ginnasiali, ordinato in 28 Carte, di cui 5 doppie 7 » — Nuovo Atlante ad uso delle scuole elementari e serali ordinato in 19 Carte di cui 5 doppie » » »
Grande formato (con cornice): Italia - Europa - Asia - Africa - Oceania - America Meridionale - America Settentrionale - Sicilia - Sardegna Cadauna L. 10 »	
Piccolo formato (senza cornice): Italia - Francia - Inghilterra - Germania - Spagna - Scandinavia - Penisola del Balcani Cadauna » 1 50	
Traforo del Fréjus con una sezione topografica (entro busta in cartoncino) » 1 »	
Provincia di Torino - Provincia di Genova (con cornice) Cadauna » 3 »	
Gran Carta in rilievo delle Alpi Occid. e dell'Appennino Ligure, alla scala dell'1/250.000 per le dist., e dell'1/125.000 per le altezze (dimensione 1,40 × 1,10), eseguita dal cav. Carlo Cassone, capitano d'artiglieria ed ufficiale dell'Accad. di Francia » 140 »	

Teatri

Domenica, 13 gennaio 1884.

REGIO, ore 7 1/2 (Lettera *B*) — *Il figliuol prodigo*, opera-ballo, — *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 1/2 (Lett. *B*) — *La fiera*, commedia — *Un fischio di carrozza*, scherzo comico.

GERBINO, ore 8. — *Od ite*, commedia — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La bella Gabriella*, operetta — *L'alba*, concerto per ocarina — *Il genio maligno*, baletta.

D'ANGENNES, o. 8. — *L'ideal*, commedia.

ROSSINI, o. 8. — *L'ombra*, opera.

BALBO, ore 8. — *La notte dei morti*, dramma — *Stenterello sto pogo de bon*, vaudeville.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Rina-Said* o il *Gigante d'arcisio*.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo gli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 11 GENNAIO 1884.

NASCITE: 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barbesio Giovanni Battista con Gajato Eugenia — Bologna Policarpo con Pelissalle Ludovica Luigia — Cantalupi Celestino con Borelli Carolina — Caviglione Michele con Demarchi Delfina — Ferraro Alessandro con Ferraudi Teresa vedova Costamagna — Gamba Emilio con Cairo Rosa — Faletto Fedele con Gandana Luigia — Fantasso Giuseppe con Iommi Margherita — Finocchio Placido con Petrino Margherita vedova Brunero — Rebuffo Lorenzo con Villata Paola — Venchi Luigi con Bosio Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Pallegrini Teresa, d'anni 53, di Roccaforte, presidente — Vitrotti Carolina nata Sobrero, id. 62, di Ivrea — Planeta Nicolao, id. 70, di Torino, commesso — Ciamiotti Giuseppina nata Colognini, id. 32, di Moncalieri — Esposito Rosa, id. 25, di Torino, fuochista — Delorenzi Luigi, id. 42, di Rocca, Ufficiale — Bassino Giovanna nata Da est, id. 69, di Chambéry, ristoratrice — Passaglia Caterina nata Tissot, id. 68, di Chambéry, pensionata — Ruffi Serafino, id. 9, di Forno di Rivara, scolaro — Ferrua Anna, id. 6%, di Rivalta, parto — Raggi-ro Maria nata Giardino, id. 23, di Torino, velluta) — Russo Francesco, id. 61, di San Mauro Torinese, bracciante — Camporo Leona o, id. 38, di Torino, meccanico — Vercelli Carola nata Ferrari, id. 80, di Moncalieri, contadina — Mussato Luigia, id. 71, di Rivalba — Bianchi Elena nata Falorni, id. 56, di Pisa — Conti Maria, id. 11, di Torino, scolara.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 22, negli Ospedali 8, non residenti in questo Comune 5.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 10 gennaio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni continua ad avanzarsi verso Ponente ed essa si estende stamane dalle coste orientali della Francia e della Spagna, fin sulla Russia e sulla Turchia asiatica.

Il massimo barometrico trovasi a Berna (780 mm.).

Al nord di quest'area soffiano venti delle regioni di ovest, ed una corrente di est al sud.

La temperatura è salita sul bacino del Baltico, diminuita in Italia, in Francia e nell'Irlanda.

La linea isotermica di 10° persiste al centro della Manica scolla di Gr. si dirige verso l'est.

Italia. — 9 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie sull'Italia inferiore e Sicilia, e nel resto da N. a S. E. la molto stazione; barometro sullo decrescente, e piuttosto al nord temperatura abbassata al nord e sul centro.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore, piovoso in Sicilia; levante e maestrale forte sulle coste Sicilia orientale; greco fresco in Sardegna e sul golfo di Genova; barometro vari fra 778 e 767 mm. da Milano a Malta.

Mare agitato o mosso.

OSSERVAZIONI ESTERE osservate stamane all'una e 19 gennaio.

	Massima	Minima
Stoccolma	+ 2.0	— 15.0
Christianssund	+ 0.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 7.4	+ 2.0
Vienna	+12.2	+11.1
Tarmont	+ 8.9	+ 6.6
Bruxelles	+ 9.2	+ 7.9
Amburgo	+ 7.9	+ 4.0
Carlsr	+ 6.0	+ 3.0
Breslavia	+ 4.0	+ 3.0
Ormonia	+ 1.0	— 2.0
Bermanstadt	+ 2.0	—20.0
Vienna	+ 7.5	— 1.0
Berna	+ 4.0	— 2.7
Parigi	+ 9.8	+ 9.8
Enrinsadt	+ 9.2	+ 1.2
Lione	+ 7.1	+ 4.0
Nizza	+13.0	+ 5.0
Madrid	+14.3	+ 2.0
Lisbona	+15.0	+ 8.0
Trieste	+ 9.8	+ 4.0
Torino	+ 7.0	— 1.1
Moncalieri	+ 6.8	— 3.4
Firenze	+ 9.9	+ 5.0
Roma	+12.5	+ 5.7
Napoli	+13.2	+ 9.5
Cagliari	+14.0	+ 7.0
Palermo	+18.5	+ 8.7
Monaco	+14.0	+ 5.1
Algeri	+14.0	+ 7.0
Tunis	+15.0	+ 8.0
Malta	+17.0	+ 2.0

Russia: Arkangelo —21.5, Mosca —17.6, Kiew —10.0, Pietroburgo —15.0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO di TORINO, 12 gennaio 1884

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:

9 ant. 739.1 3 p. 736.4 9 p. 739.7

Temperatura estrema in Nord in gradi centesimali:

+1.3 +7.6 +4.6

Relazione del vapore in millimetri:

3.8 2.2 2.3

Umidità relativa in centesimi:

74 36 45

Vento calma calma SO deb.

Pioggia in millimetri:

ser. p. m. sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.6, massima +9.5.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Altezza della neve cm. 15 —1.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 14 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.17 — Mezzodì 11.8 — Tramonto 4.50.

Nascere della Luna Nuova 7.37 sera — 1.37 matt. — Trim. 8.38 matt.

Cerchio della Luna 16.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 10 gennaio:

1. R. D. (n. MCLXVII), 29 dicembre, che erige in Corpo morale la Società di cremazione di Milano.

2. R. D. 30, (nn. 1817, 1834, 1909, 1810 e 1811), 29 dicembre, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Castelguidone, Londa, Montenerodomo, Avena e Santo Eusanio del Sangro.

3. R. D. (n. 1815), del 30 dicembre, che nomina un membro della Commissione concernente i danneggiati politici delle provincie napolitane.

4. R. D. (n. 1816), del 29 dicembre, che nomina un membro della Commissione concernente i danneggiati politici delle provincie siciliane.

5. R. D. (num. 1817), 7 dicembre, sulla composizione del Consiglio di amministrazione per il personale dei ministeri dei lavori pubblici.

6. R. Ministeriale (n. 1814), 18 dicembre, sulla importazione temporanea di diversi generi.

7. RESOCONTO sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio e dei vaglia nel novembre 1883.

8. DISPOSIZIONI fatte nel personale delle Amministrazioni finanziaria e nel personale giudiziario.

Mercati e Commercio

SAVIGLIANO, dal 7 al 12 gennaio.

Prem. 1° e 2° q.	q.	L. 25 30 a 25 —
Riso	»	» 30 — a — —
Granturco 1° e 2° q.	»	» 14 67 a — —
Segale	»	» 23 50 a — —
Fino 1° e 2° q. ott.	»	» 16 — a 17 50
Pane 1° e 2° q. en.	»	» 0 40 a 0 38
Farina di fr. 1° e 2°	»	» 0 50 a 0 45
Id. granturco	»	» 0 35 a — —
Paste 1° e 2°	»	» 0 70 a 0 60
Carne di vitello	»	» 1 67 a — —
Carne di bue	»	» 1 48 a — —
Burro	»	» 2 40 a — —
Lardo	»	» 2 30 a — —
Uova douzina	»	» 0 85 a — —
Patate	mir.	» 1 30 a — —
Legna forte a dolce	»	» 0 29 a 0 25
Carbone	mir.	» 1 10 a — —
Fieno maggengale	»	» 0 72 a — —
Paglia	»	» 0 67 a — —
Canapa 1° e 2° q.	»	» 7 90 a 6 10

NUOVA YORK, 10 gennaio. — Farina da coll. 3 65 a 3 85 per 98 coll.

Frumento, dispon. dol. 1 10 1/4 id.
id. gennaio, » 1 08 3/4 id.
id. febbraio, » 1 10 3/4 id.
id. marzo, » 1 12 3/4 id.
Granoturco, 55 — ad arrivo 1 15 lire.

NB. Il dollaro vale 5.22 franchi e l'once di dollaro 5 centesimi, cioè l'oncino soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 11 gennaio. — *Prezzo per quintale metrico* secondo il numero del peso di 72 75 ettolitri.

Bleso corrente	L. 23 10
Febbraio	» 23 50
Quattro mesi da marzo	» 24 50

Prezzi quasi invariati con poche affari.

Novara, 3 gennaio.

Nessuna ricerca nel riso fino; mediocrissimo in altre qualità. Ricercati i vecchi.

Per gli accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna al tenimento):

Riso fino	12o litri	L. 33 — a 32 50
» buono	»	» 31 — a 31 —
» mercantile	»	» 29 — a 30 —
» scadente	»	» 24 50 a 27 —
» brione	»	» — — a — —
» meszagrana	»	» 18 — a — —
» pilliso	»	» 15 — a 17 —
Semola	»	» 17 — a — —
Frum. 100 chil.		» 23 50 a 24 50
Risone nostr. fo		» 21 — a 22 —
Avena	»	» 17 — a — —

Sete e vellami.

(Nostra corrispondenza).

Lione, 12 gennaio.

In settimana vi fu una discreta corrente d'affari. Come abbiamo preveduto, mancando le ordinazioni alla fabbrica, questa non fece degli acquisti. Il mercato, del resto, non offre il movimento animato del mese scorso, i prezzi tuttavia sono fermi ed i proprietari non sono disposti a vendere al disotto dei prezzi correnti.

Furono vendute:
Trame italiane 1ª qualità 20/22 L. 61
Id. id. 2ª qualità 26/32 L. 58.
Id. francesi 3ª qualità 26/30 L. 58.
Greggie italiane 1ª qualità L. 55.
Organzini piemont. 2ª qualità 20/24 e 22/26 L. 63 e 66.
Id. ital. 1ª qualità L. 62.
Id. giapp. 3ª qualità 22/24 L. 63.
Le richieste per le stoffe sono sostenute ed il consumo attivo.

Borsa

BORSA DI GENOVA — 12 gennaio.

Rend. it. o.	99 95	99 92 1/2 a.
Az. Banca Naz.		2165 — t.m.
Az. Cred. Mobil. it.		905 — t.m.
Az. Ferr. Merid.		322 — t.m.
Francia	ass. 99 93	99 97
Londra	vista 25 17	25 18